

Indagini a Palermo per il giornalista americano scomparso

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saranno processati i dirottatori del Jumbo giapponese

A pag. 8

Al di là delle misure urgenti è necessario un nuovo corso economico per far fronte alla gravità della situazione

Proposte del PCI per il miglioramento dei provvedimenti contro il carovita

Il blocco parziale dei fitti apre la strada a uno stillicidio di contestazioni da parte delle immobiliari - Garantire l'applicazione delle misure sui prezzi e il rifornimento dei mercati - I rilievi dei sindacati - La posizione degli esercenti, degli artigiani e delle cooperative - Ieri il dibattito nelle Commissioni, oggi in aula alla Camera e al Senato

Misure urgenti e problemi di fondo

I PROVVEDIMENTI antinflazionistici adottati ieri dall'altro dal Consiglio dei ministri hanno suscitato, tra le masse popolari e in tutto il paese, molti interrogativi. Come è noto, con questi provvedimenti, che sono già operanti essendo stati adottati per decreto legge, è stato deciso essenzialmente: 1) il blocco dei fitti di tutti gli immobili urbani, fino al 31 gennaio 1974, fatta eccezione per le abitazioni i cui inquilini abbiano un reddito (calcolato al fine della imposta complementare) superiore ai quattro milioni di lire; 2) il blocco dei prezzi (alla produzione, alla distribuzione, e al dettaglio) di un gruppo abbastanza esteso di prodotti alimentari e di uso domestico; 3) il blocco dei prezzi dei prodotti industriali delle grandi aziende (con oltre 10 miliardi di fatturato annuo).

A questo punto, la domanda che ci si pone è questa: con tali misure, sarà possibile frenare l'aumento dei prezzi e del costo della vita? Si riuscirà, insomma, a bloccare l'attuale pericolosa spirale inflazionistica che da tempo imperverna nel nostro paese? L'inflazione in atto in Italia è anche il riflesso delle tendenze operanti a livello internazionale. È risaputo, infatti, che tutto il mondo capitalistico è dominato da spinte inflazionistiche di eccezionale gravità, provocate dai profondi squilibri che sono esplosi al suo interno nel corso degli ultimi anni. Di tali squilibri sono espresse le ricorrenti crisi e il maresmalo del sistema monetario internazionale, che peraltro concorrono anch'essi ad aggravare l'aumento dei prezzi e delle spinte inflazionistiche. Ma nel nostro paese, l'inflazione ha anche cause specifiche, di carattere interno, dovute cioè sia alle carenze strutturali e agli squilibri economico-sociali presenti in Italia, sia alla politica che è stata seguita negli ultimi anni e in particolare dal governo Andreotti-Malagodi. Non si dimentichi tra l'altro che la fluttuazione e quindi la svalutazione di fatto della lira, rispetto alle altre monete, ha operato e continua ad operare come elemento moltiplicatore delle spinte inflazionistiche che già preesistevano.

NESSUNO può dunque ignorare la complessità e la difficoltà della lotta contro l'aumento dei prezzi e l'inflazione che occorre oggi condurre nel nostro paese. Ma, proprio alla luce della complessità e dell'acuità dei problemi, noi riteniamo che le misure antinflazionistiche adottate dal governo risultino insufficienti e inadeguate. Un'azione antinflazionistica che voglia essere efficace ed ispirarsi a criteri di equità deve oggi muoversi in più direzioni: da un lato, deve intervenire con energia e incisività in modo da impedire aumenti dei prezzi ingiustificati e da comprimere al massimo l'aumento del costo della vita; dall'altro, deve promuovere e sostenere una qualificata espansione produttiva; dall'altro ancora, deve proteggere gli interessi dei ceti popolari che precipitano in modo sempre maggiore nei pozzi della povertà. Infatti, nulla è stato deciso a sostegno dei redditi degli strati più poveri della popolazione. Sulla questione delle pensioni c'è un impegno generico per una revisione delle pensioni minime. Ma sulle altre questioni...

ni - aumento del sussidio di disoccupazione e aumento degli assegni familiari - si è ancora in attesa di conoscere le intenzioni del governo. D'altro canto, per quanto riguarda la qualificazione della ripresa produttiva sino a questo momento non c'è nulla di concreto da segnalare nell'azione del governo. Anche qui i problemi da affrontare sono enormi e si sono aggravati proprio negli ultimi mesi o nelle ultime settimane. Infatti, mentre tutti avvertono la necessità e la esigenza di sviluppare, su basi moderne, l'agricoltura e in particolare l'allevamento del bestiame, al fine di ridurre il deficit alimentare del nostro paese, la situazione nuova e i grandi problemi creati da gruppi di speculatori portano altre masse di contadini ad abbandonare i campi, a liquidare gli allevamenti e ridurre le aree coltivate. Frattanto, l'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche crea nuove difficoltà per le piccole e medie imprese soprattutto nel Mezzogiorno.

ALTRE osservazioni occorre fare riguardo agli interventi decisi coi decreti-legge approvati dal governo martedì sera. Riguardo ai fitti, la rinuncia ad attuare un blocco generalizzato su tutta la casa e la breve durata del blocco stesso (al 31 gennaio prossimo) determinano una situazione di grave incertezza per moltissimi inquilini, che possono ricevere l'ingiunzione di aumento dei fitti o di sfratto anche se il loro reddito è inferiore ai quattro milioni di lire. È evidente che solo un blocco generalizzato avrebbe evitato quella infinità di cause in cui si sono specializzati gli studi legali delle immobiliari. Quanto al blocco dei prezzi dei generi di largo consumo, occorre ricordare che i comunisti erano innanzitutto per prezzi politici su pochi generi indispensabili. Oggi il problema è di rendere effettivamente operante il blocco stesso e garantire contemporaneamente regolare rifornimento dei mercati al consumo. Occorre, in altri termini, impedire che grandi gruppi di speculatori, creando difficoltà nel regolare rifornimento dei mercati al dettaglio possano alimentare forme di mercato nero o far sì che alti costi del blocco - cioè alla fine del prossimo ottobre - i prezzi compiano un enorme balzo all'insù. Sono necessari, inoltre, interventi - anche attraverso l'AIMA - per contenere i prezzi dei prodotti ortofrutticoli. Considerazioni analoghe devono essere fatte anche riguardo al blocco dei prezzi dei prodotti industriali delle grandi imprese. Queste, infatti, possono anche essere cariche di eludere il blocco attraverso manovre speculative, o addirittura creare serie difficoltà nella attività produttiva delle imprese che esse riforniscono di semilavorati e di materie prime. Si consideri, tra l'altro, che la svalutazione della lira consente alle grandi imprese di realizzare buoni affari sul mercato internazionale. Non è dunque da illudersi sull'effetto che i decreti governativi possano di per sé avere nella lotta contro il carovita e l'inflazione. La loro stessa efficacia sarà in larghissima misura condizionata dall'uso che il governo farà di tutti gli strumenti economici e amministrativi di cui dispone. Essenziale è anche che le regioni e gli enti locali siano posti in condizione di operare con efficacia.

Eugenio Peggio



Uruguay: protesta per l'arresto dei dirigenti dc, comunisti e socialisti

MONTEVIDEO - Nuove ed ampie proteste suscita in Uruguay e nei vicini Paesi latino-americani l'accentuazione della repressione contro i dirigenti e militanti delle forze dell'opposizione e dei sindacalisti. Fra gli ultimi arrestati figurano il segretario generale della DC uruguayana, Juan Pablo Terra, il senatore socialista José Pedro Cardoso ed i deputati José Luis Massera (comunista) e Hugo Batalla (della ala democratica del Partito «colo-

rado», il partito dello stesso Bordaberry). I quattro dirigenti politici sono stati arrestati lunedì scorso tutti insieme nel corso di una riunione dell'esecutivo del «Frente amolito», il cui presidente - secondo attendibili fonti - è ancora trattenuto in una località segreta. Intanto il Brasile ammassa truppe ai confini con l'Uruguay, minacciando un intervento diretto. NELLA FOTO: striscia a Montevideo contro il regime. A PAGINA 13

Con un discorso rivolto ai sostenitori del governo e all'opposizione costituzionale

Appello di Allende al dialogo per impedire la guerra civile

Il presidente cileno ha invitato ad un impegno politico di massa per evitare il collasso del sistema costituzionale ed avviare drastiche misure per superare la congiuntura economica - Le lacerazioni all'interno del partito di Frei e le posizioni del partito socialista

Braccianti: accordi in Emilia e a Benevento Lotte in Puglia

Mentre i braccianti e i coloni di Brindisi e Lecce rafforzano la lotta per battere le gravi e provocatorie resistenze degli agrari, importanti risultati sono stati realizzati a Ferrara, Piacenza, Benevento e Forlì dove i braccianti hanno conquistato positivi accordi. La Federazione Uil-Cisl Uil, al termine dei lavori del Direttivo tenuto martedì a Arciccia, ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime la solidarietà e il pieno impegno di tutto il movimento sindacale per sostenere le lotte bracciantili per i contratti, l'occupazione strettamente collegata ai grandi temi dello sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Si va rafforzando anche la solidarietà da parte di intere popolazioni, delle forze politiche democratiche, di centinaia di comuni e di molti consigli regionali. A PAGINA 4

Militare di 20 anni ucciso dalla «stradale» perchè fugge all'alt

Un giovane di 20 anni - in servizio di leva a Siena - è stato ucciso, nei pressi di Modena, con una raffica di mitra esplosa da una pattuglia della polizia stradale. Il giovane, Dario Salaman, non si era fermato all'alt imposto dalla pattuglia. Gli agenti hanno sparato una prima volta, colpendo la «Giulia» su cui viaggiava il soldato; il giovane, allora, ha cercato di fuggire a piedi lungo la scarpata, ma è stato abbattuto dalle pallottole mentre cercava di rifugiarsi in un vigneto. Il Salaman usufruiva di una licenza di 40 giorni perchè convalescente da una sindrome depressiva. La polizia si è affrettata a precisare che aveva «precedenti» per furti: ma ciò, naturalmente, non può in alcun modo giustificare l'irresponsabile uso delle armi da fuoco. A PAGINA 8

Guido Vicario

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 25. Un commosso appello alla intesa tra i rivoluzionari, sostenitori del governo popolare e delle forze dell'opposizione che sono per la difesa del regime costituzionale e per impedire la guerra civile, è stato pronunciato questa mattina dal presidente Allende di fronte alla assemblea dei dirigenti delle federazioni sindacali nazionali. Allende ha sottolineato che, specie per un paese di fragile struttura economica come il Cile, la guerra civile significherebbe oltre che le migliaia di morti, la rovina per tutti durante più che una generazione. Proprio perché rivoluzionari, dobbiamo essere preoccupati più di chiunque altro, per il futuro della nazione, ha affermato il presidente, e quindi - polemizzando duramente contro chi parla di insurrezione e di insediamento del socialismo - ha ribadito che il Cile vive tuttora una fase capitalistica, che il governo popolare è un governo di transizione con un programma antimperialista e antioligarchico e che il socialismo non si instaura per decreto da un giorno all'altro. Qui c'è un governo del lavoro e la insurrezione può volerla soltanto la grande borghesia. Per altro la gravità della situazione economica, soprattutto per l'estendersi verso dimensioni paurose del fenomeno inflazionario, impone scelte drastiche con ampio appoggio politico e di massa. Continuando, Allende ha richiamato l'attenzione del pubblico sui seguenti temi: obiettivo del dialogo per il quale siamo disposti a fare e faremo uno sforzo supremo, deve

Leone ricorda l'impegno antifascista. Nel 30° anniversario del 25 luglio il Presidente Leone ha ricordato al Quirinale una delegazione dell'ANPIA. Rispondendo ad un messaggio letto dal compagno Terracini, Leone ha ricordato, quanto la Repubblica debba a coloro che «hanno combattuto per la libertà» e ha affermato che «dobbiamo combattere perché il fascismo non risorga». In precedenza una solenne cerimonia si era svolta in Campidoglio. A PAG. 2

Leone ricorda l'impegno antifascista

LA NOSTRA attenzione, ieri, non è andata soltanto all'elenco dei presidenti governati contro il carovita, ma anche alle notizie riguardanti la Borsa, sulle vicende della quale abbiamo potuto leggere, in particolare, un breve articolo del Corriere della Sera (pag. 6), articolo in cui una sola parola ci tiene del tutto comprensibile: «speculazione», che, misteriosamente personalizzata, assume, negli eventi borsistici, un ruolo accettato e incontrastato di protagonista. Sentite, per esempio: «La speculazione, che proprio per la sua natura, non è portata a partecipare ad aumenti di

capitale, si trova a dover scegliere...». La speculazione, dunque, «si trova a dover scegliere»: è libera di muoversi, ha pieno diritto di cittadinanza, si regola come crede, e questa società la vede operare con comprensione e con rispetto. Ne segue i movimenti con attenzione: «Le correnti speculative, che da tempo sono imbarcate sul titolo, oggi si trovano alle prese con problemi non lievi...». Ecco le «correnti speculative imbarcate sul titolo», ma imbarcati sul titolo sono anche gli operatori, gli impiegati che lavorano nelle aziende delle quali il titolo è espressione... «Tutti in borsa si chie-

La tragica catena degli «omicidi bianchi»

300 morti in 12 anni all'Italsider di Taranto

Ieri è deceduto un muratore: la trecentesima vittima dalla fondazione del centro - Le cause profonde degli infortuni mortali risiedono nel tipo di organizzazione del lavoro imposto all'interno dell'area siderurgica

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 25. All'Ospedale S. Eugenio di Roma è morto ieri l'operaio edile Antonio Piscioti, 39 anni, di Sarva in provincia di Taranto. Lavorava nell'area del IV Centro siderurgico dell'Italsider per conto di una ditta appaltatrice, la Incredit-Sud. Era rimasto gravemente ustionato nella notte tra giovedì e venerdì in seguito all'esplosione di un «rigolone» di ghisa. L'altro operaio che lavorava assieme a lui, Giuseppe Latte, si trova ricoverato al S. Eugenio. La prognosi è riservata.

Le cause di questo nuovo «omicidio bianco» sono da ricercarsi nelle condizioni di lavoro esistenti all'interno della area industriale del centro siderurgico Italsider, dove in circa 12 anni, sono morti 300 lavoratori. Dal 7 marzo ad oggi hanno perso la vita 8 operai. Nella sola Italsider ne sono morti 7 dall'inizio del mese di aprile. Sei di questi infortunati sono stati attribuiti a subappaltatrici che operano per conto del IV Centro. Le radici di questa tragica catena - inspirata da quando sono cominciati i lavori di raddoppio degli impianti del quarto centro siderurgico - sono da ricercarsi nell'organizzazione del lavoro che la direzione dell'Italsider ha imposto

tanto all'interno dello stabilimento che alle ditte appaltatrici e subappaltatrici. I lavori di natura diversa che si incrociano; tempi di produzione e di consegna dei lavori che vengono accelerati in maniera spudicata; accordi sugli appalti che non vengono rispettati per cui, invece che al contenimento del numero delle ditte dell'appalto, assistiamo all'aumento delle stesse con l'introduzione di piccolissime aziende e pseudo cooperative con pochissimi operai; l'assenza di un controllo delle organizzazioni sindacali. Il ricorso allo straordinario favorito dalla presenza di questa miriade di microscopiche ditte - è una norma. Si tenta così di spezzare il potere contrattuale di base dei lavoratori e dei sindacati, facendo pesare la minaccia del licenziamento per fine lavori. La responsabilità di questa situazione di fatto vanno attribuite alla direzione Italsider: centro di essa si schierarono lo scorso anno gli stessi tecnici di nostra competenza (sicurezza) denunciando le condizioni in cui i lavoratori sono costretti ad operare e le condizioni in cui gli stessi tecnici sono svolti le loro mansioni. Giuseppe F. Mennella

NEL XX DELL'ATTACCO ALLA CASERMA MONCADA

Messaggio del PCI ai comunisti cubani

Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito Comunista di Cuba il seguente messaggio:

«Cari compagni, in occasione del XX° anniversario dell'attacco alla caserma Moncada, vi giungano i saluti e gli auguri dei comunisti italiani. Il pugno di giovani rivoluzionari che vent'anni fa si lanciava all'assalto di una delle più odiate cittadelle del socialismo imperialista, presentata al popolo di Cuba un programma che alcuni anni più tardi avrebbe costituito la base per la piattaforma di riforme costituzionali della libera Repubblica cubana avviata sulla via del socialismo, indipendenza, sovranità nazionale, dignità, giustizia sociale, progresso economico, alfabetizzazione e lotta al crimine fra i punti fondamentali del programma, realizzati poi con lo appoggio di tutto il popolo. «Il popolo italiano, cari compagni, ha seguito con fervida partecipazione tutte le fasi della vostra eroica lotta: l'assalto al Moncada, la lotta che ne è seguita, l'epopea della Sierra Maestra, la cacciata di Batista, la realizzazione della riforma agraria, la vittoria della Bala del Foc, i tentativi di restaurazione sulla miseria, sull'analfabetismo, sulla rassegnazione, la presa di coscienza da parte di tutto un popolo della giustizia della lotta per la democrazia e la giustizia sociale. «In questi giorni che per voi non sono solo di celebrazione, ma di positivo bilancio

per il contributo che Cuba ha dato alla lotta dei popoli dell'America Latina e di tutto il mondo, noi affermiamo il nostro impegno internazionale, fermamente convinti della necessità della più larga solidarietà di fatto, di forze ant imperialiste rivoluzionarie, nel rispetto delle rispettive posizioni, per combattere e sconfiggere l'imperialismo ovunque e sotto qualunque forma si presenti, nel Vietnam o in Europa, in Africa o nel Continente Latino Americano. «Cari compagni, nell'esperienza di nostra concreta e attiva solidarietà con la vostra lotta e i nostri sentimenti di profonda amicizia per il vostro partito e il vostro popolo vi preghiamo di trasmettere ai comunisti e al popolo cubano l'augurio più caloroso: il fraterno dei comunisti italiani per sempre uniti e successi nella costruzione della società socialista».

A sua volta la Federazione Giovanile Comunista Italiana ha inviato alla organizzazione della gioventù comunista di Cuba un telegramma nel quale sottolinea come la rivoluzione cubana ha saputo essere di esempio «alla gioventù di tutti i paesi del mondo impegnata in situazioni diverse a far trionfare gli ideali di indipendenza, di pace e di giustizia sociale».

IN TERZA PAGINA UNA RITOCCHATA STORICA DI BRANI DI UN DISCORSO DI FIDEL CASTRO.

la speculazione

dono che cosa farà Michele Sindona che è notoriamente al centro di tutta la complessa vicenda. Ecco finalmente un nome, ma è il nome di un signore che non ha mai visto un operario e una fabbrica, che non sa neppure dove le aziende e i lavoratori che vi lavorano siano situati. Il suo è, per così dire, un gioco metafisico, una esercitazione praticata al di sopra e al di fuori degli uomini e della loro pena. Tutti si chiedono che cosa farà Michele Sindona, ma nessuno, in questa società, si chiede che cosa farete voi, compagni. Prima della vostra sorte, stanno i diritti, infatti, della speculazione. Fortebraccio

Un libro di Guido Piovene

Meditazione sull'Europa

Un documento di un difficile e travagliato processo al cui esito è direttamente interessato il movimento operaio

Nella fase più acuta della tensione politica per Berlino, quando poteva sembrare, in seguito ad una non casuale campagna di allarmismo, che da quella tensione potesse scaturire persino una guerra, Guido Piovene scrisse un articolo, «Morire per Berlino», che suscitò scandalo tra gli oltranzisti atlantici e gli antisovietici professionali di casa nostra. Lo scrittore vi sosteneva infatti che sarebbe stato assurdo lasciarsi trascinare in un conflitto le cui ragioni erano del tutto artificiali; e, in ultima analisi, estranee agli interessi reali dei Paesi europei.

Un problema di oggi

Oggi, a molti anni di distanza, Piovene raccoglie, ampiamente rividuti, gli articoli scritti recentemente per un quotidiano del nord sull'Europa, anzi sul tema specifico delle prospettive dell'unità europea, e prepara nel corso di viaggi, incontri, interviste, contatti in quasi tutti i Paesi europei che si definiscono «occidentali» (ad eccezione dell'Austria, della Grecia, della Svizzera, dell'Islanda). Il libro che ne risulta (*Europa semibattuta*, Milano, Mondadori, 1973, pagg. 304, L. 4.000), al di là delle qualità letterarie, che qui si traslasciano, costituisce una «meditazione» sullo stato dell'Europa estremamente ricca di spunti, di riflessioni critiche, di giudizi non superficiali: un documento, se si vuole, di quel travagliato e difficile processo che, se avrà esito positivo in un'Europa unita, potrà mutare non solo la geografia, ma le prospettive stesse e le sorti di centinaia di milioni di uomini e, indirettamente, di tutto il mondo.

Piovene non è entusiasta dell'idea di Europa, ma neppure la osteggia: si chiede piuttosto, pagina dopo pagina, se essa è realizzabile, se a quel punto è già maturata nelle coscienze, quali elementi vi spingano, e quali invece la contrastino. Non si tratta, ovviamente, di un saggio economico-politico, ma di una indagine a livello dei modi di vita, delle istituzioni, del quotidiano. È un punto di vista, questo, che gli permette, da un lato, di manifestare la sua personalità e la sua presenza di scrittore (e di uomo, di europeo singolo, appunto), dall'altro di evitare di lasciarsi trascinare dagli aspetti tecnocratici e meramente razionalistici di un certo europeismo di vertice.

Ma un altro pericolo Piovene lo espone esplicitamente in guardia: di fare dell'Europa un'entità mitica, di attardarsi nella presunzione che essa costituisca un «faro di civiltà», un modello positivo per gli altri Paesi del mondo, ma non coglie la funzione di questo mito alorché si sbarazza, con un moto di fastidio dal problema del colonialismo e dell'imperialismo dei Paesi europei che,

A Rimini mostra «Città spazio scultura»

RIMINI, 25. Sabato 28 luglio partirà l'iniziativa «Città spazio scultura», ordinata ed allestita da Pier Carlo Santini, Giancarlo Cini, Giuseppe Davanzo e Giancarlo Valentini. La rassegna, organizzata dall'amministrazione comunale, sarà dislocata in diversi punti del centro storico, quali piazza Cavour, il loggione del Palazzo comunale, il cortile del Palazzo Podestà e la peschiera. In questi luoghi verranno esposte opere di Adam, Azuma, Canali, Cappello, Cardenas, Casella, Consagra, Fabbrì, Gilardi, Greco, Guerrieri, Martin, Mirko, Mormorelli, Negri, Noguchi, Penalba, Pomodoro, Ramous, Signori, Stahly, Tavernari, Vangi, Vioni. Di eccezionale rilievo, poi, la partecipazione di Marino Marini, che sarà presente con sei sculture inedite. Con questa iniziativa la città di Rimini intende proporre un modo diverso di fruizione degli spazi urbani, suggerendo al visitatore nuove occasioni vitali che, sia pure nell'ambito di interventi parziali e provvisori, modificano gli attuali percorsi cittadini. La mostra si protrarrà fino al prossimo sette ottobre.

Mario Spinella

Vent'anni fa l'attacco alla caserma Moncada di Santiago

Il primo assalto della rivoluzione cubana

Contro la tetra fortezza della capitale della provincia di Oriente si lancia un gruppo di patrioti che vuole suscitare la rivolta del popolo contro la tirannia di Batista — Li guida un giovane avvocato dell'Avana, Fidel Castro — L'impresa fallisce, si scatena una repressione selvaggia, ma la lotta e le idee rivoluzionarie continuano a camminare: vinceranno appena sei anni dopo

Dal nostro corrispondente

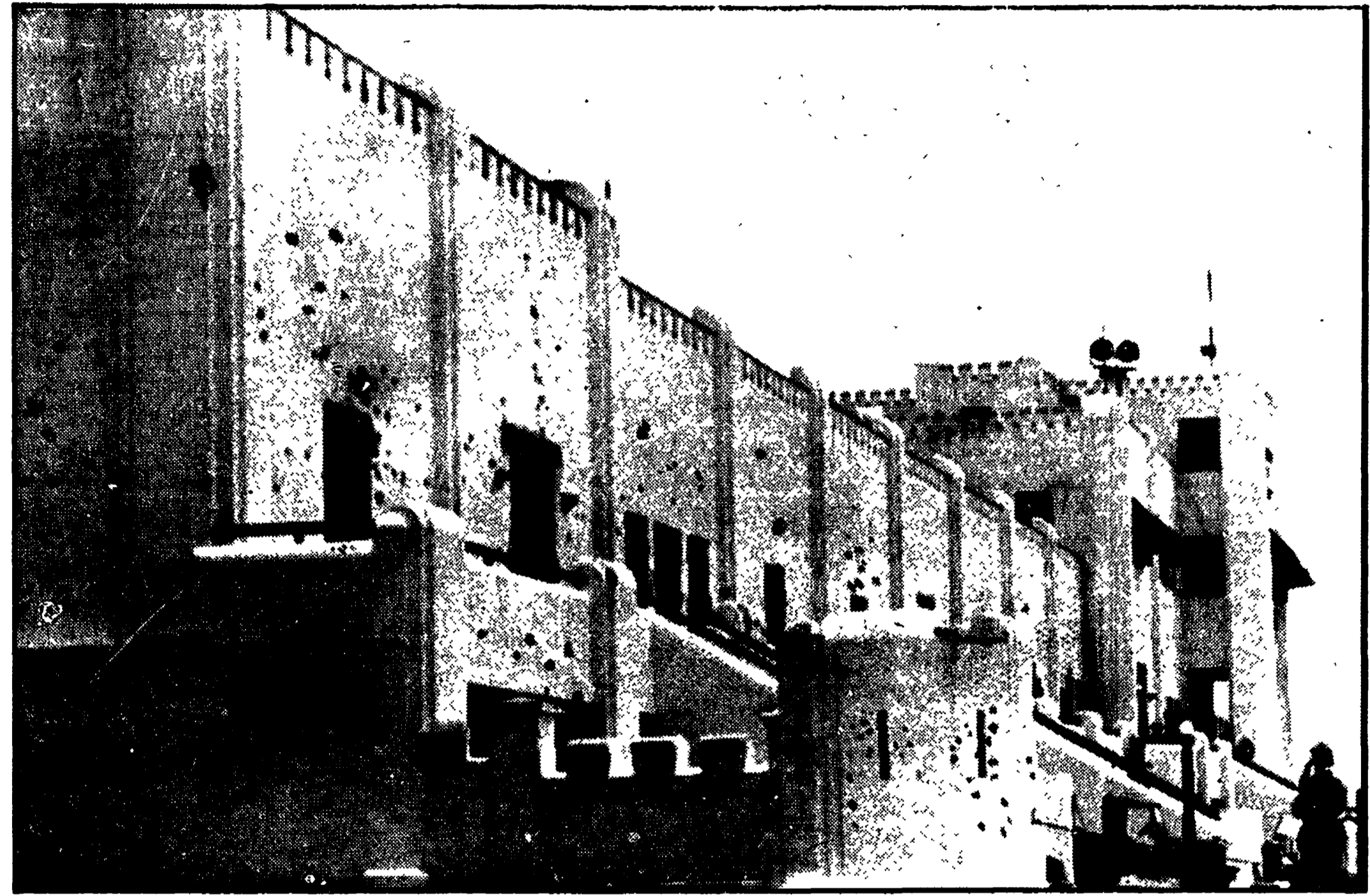
L'AVANA, luglio. Il 26 luglio 1953 Milton Eisenhower, fratello dell'allora Presidente degli Stati Uniti, di ritorno da una missione «di buona volontà» nei Paesi del Continente latino-americano dichiarava ai giornalisti: «Nell'emisfero occidentale, i nostri vicini e noi ci dedichiamo con entusiasmo al compito di perfezionare una comunità fondata sugli stessi fini e su una fraterna fiducia. La mia conclusione è: eccola, il comunismo non ha alcuna possibilità nell'emisfero».

Lo stesso giorno all'alba, esattamente alle 5,15, un centinaio di cubani capeggiati dal giovane avvocato Fidel Castro prendeva d'assalto il «cuartel Moncada» di Santiago di Cuba, una delle più tetre e meglio difese caserme dell'isola, con l'intento di sollevare il popolo contro la sanguinaria dittatura di Fulgencio Batista e stabilire un regime di indipendenza, libertà, democrazia. Il tentativo fallì. La repressione fu di una violenza e di una bestialità inaudite. Gli attaccanti del «cuartel» furono letteralmente decimati. Eppure quella sconfitta ha segnato una svolta nella storia di Cuba e del continente latino-americano e a dispetto delle conclusioni del signor Milton Eisenhower è stata il punto di partenza di una lotta che fu vittoriosa appena sei anni dopo e che doveva portare alla creazione del primo Stato socialista dell'emisfero occidentale.

Chi erano i giovani «moncadisti», da quali ideali erano animati, perché scelsero la via della lotta armata e attaccarono proprio il «cuartel» di Santiago, che cosa si proponevano una volta abbattuto il tiranno?

Poco più di un anno prima, il 10 marzo 1952, con un colpo di stato militare alla vigilia delle elezioni — che già facevano intravedere un netto successo del candidato del partito Ortodosso, Agronomo, al quale andava l'appoggio anche del partito comunista — Batista aveva assunto i pieni poteri, abrogato la Costituzione (che egli stesso aveva varato nel 1940 alla vigilia della sua prima presidenza) e dato inizio ad una delle più sanguinose pagine della storia cubana. Oltre 20 mila persone furono assassinate nel periodo compreso fra il «golpe» e il Natale del 1953.

Il movimento operaio decimato nei suoi quadri migliori (Jesus Menendez, uno dei dirigenti più prestigiosi era stato assassinato da un capitano dell'esercito), i sindacati occupati e diretti da una banda di gangsters; il solo Partito socialista popolare (comunista) operava nei centri di lavoro in difesa degli



La caserma Moncada di Santiago di Cuba dopo il fallito attacco dei rivoluzionari. Sui muri si notano i segni delle sparatorie.

interessi della classe operaia, in condizioni estremamente difficili. Il terrore immediatamente scatenato servì all'affermazione di Batista. I capi dei partiti «tradizionali» preferiscono il quietismo alla lotta, il presidente destituito Prio Socarras lascia il Paese non dimenticandosi, ben inteso, di portare con sé il frutto dell'illecito arricchimento. I «politiqueros» del partito Autentico e degli altri partiti della coalizione governativa, pronunciano parole intransigenti contro il nuovo dittatore, ma più per alzare il prezzo di una loro successiva collaborazione che per sollevare le masse — delle quali, in definitiva hanno terrore — contro la tirannia. Appena un anno dopo si ritroveranno a fianco di Batista.

Nei primi mesi del '53 il «movimento», forte già di varie centinaia di giovani, entra nella fase di concreta preparazione dell'attacco al Moncada. È un gruppo ristrettissimo (Fidel, Abel Santamaría, Montané, Mirat all'Avana e Renato Guitart a Santiago) quello che si dedica alla preparazione dell'assalto. Gli altri sanno che ci si sta preparando

Davanti al tribunale

Alcune defezioni, qualche spinta, la scoperta di provocatori infiltrati suggeriscono quasi subito di organizzarsi, di prepararsi alla lotta armata contro la dittatura. Sono studenti, intellettuali, ma più numerosi ancora, operai, lavoratori, commessi, piccoli artigiani, contadini.

do per una azione armata di cui però ignorano le caratteristiche, il momento, e l'obiettivo, salvo, naturalmente, quello di fondo che è sollevare il popolo cubano contro la dittatura.

Nella prima udienza del processo contro gli attaccanti del «cuartel Moncada», celebrato davanti al tribunale di Santiago di Cuba dopo il fallimento dell'impresa si dette fra l'altro lettura del rapporto inviato dal comandante della caserma colonnello Chapiro, soprannominato «lo sciacallo» per le atrocità commesse nei giorni successivi all'attacco. Il rapporto, un cumulo di menzogne che nel corso del dibattimento venne completamente spazzato via, affermava fra le altre cose che «i facinososi fra i quali si trovavano stranieri che potrebbero essere messicani, venezuelani e guatemaltechi erano armati con strumenti di guerra modernissimi», che «quasi tutte le armi sono provenienti da Montreal, Canada» e che tra queste c'erano delle bombe e una mitragliatrice. I sincretisti meno onesti erano stati dimostrati non essere cubani, ma di gente prezzolata giunta dall'estero, e che il promotore e finan-

ziatore era il destituito presidente Prio Socarras, rifugiato in Canada.

La realtà è che le armi di cui disponevano gli attaccanti erano praticamente quelle che si potevano trovare e acquistare in una qualsiasi officina. Le esercitazioni di tiro, quasi sempre sotto la direzione di un esperto armaiolo «l'aratore» com'è detto, si svolsero in fattorie della campagna avanaera o della regione di Artemisa (Pinar del Rio) che fornì il contingente maggiore di attaccanti. Per tutti era un allenamento in vista di una azione che permettesse di mettere le mani su un quantitativo di armi veramente efficaci.

La scelta dell'obiettivo

Una volta scelta come obiettivo la caserma Moncada di Santiago (anche se fra le maggiori e meglio difese del Paese era affittata vicino alla spiaggia di Siboney, alla periferia di Santiago, una piccola fattoria ufficialmente per impiantare un allevamento di polli. Lo stesso Guitart, sfruttando conoscenze ed amicizie, incontrandosi spesso con militari, e approfittando della sua attività di commerciante in alimentari, riuscì a penetrare più volte nel Moncada e farsi descrivere la caserma in tutti i particolari, così da poter preparare una pianta esatta.

Il 23 luglio ormai ultimati i preparativi, 150 fra i giovani meglio preparati e più decisi vengono convocati all'Avana e piccoli gruppi e da qui fatti partire, per Santiago. Nella notte del 25 e il 26 si ritroveranno tutti nella fattoria di Siboney dove riceveranno divisa e armi. L'attacco è fissato per la mattina all'alba alle 5,15 simultaneamente al «cuartel Moncada» e alla caserma di Bayamo. Non tutti vi parteciparono. Una decina, presi dalla paura, all'ultimo momento si rifiutarono con il pretesto di non disporre di armi idonee. La prima auto con otto compagni a bordo, tutti in divisa di sergente, riuscì a penetrare dalla porta tre della caserma. Le sentinelle alle quali i compagni si erano presentati con il perentorio ordine: «Fate largo, arriva il generale», furono immobilizzate e tre degli armati, penetrati in una camerata riuscirono a far prigionieri una cinquantina di soldati colti nel sonno. Ma una ronda che secondo i controlli effettuati in precedenza a quell'ora non avrebbe dovuto essere nei pressi dell'ingresso principale e un soldato che, probabilmente, rientrava in ritardo dal carnevale, costituirono l'imprevisto che fece fallire la sorpresa. Dopo tre ore di combattimento (due squadre dirette da Abel Santamaría e da Raúl Castro avevano occupato rispettivamente senza colpo ferire l'ospedale civile e il palazzo di giustizia da cui potevano sparare sul Moncada) dovettero cedere alla superiorità numerica (oltre mille uomini) e delle armi. Nei combattimenti morirono tre rivoluzionari e molti altri rimasero feriti. Le perdite dell'esercito furono ingenti.

A Santiago una quarantina riuscirono a raggiungere Siboney e da qui un gruppo di 19 patrioti con alla testa Fidel Castro, cercò scampo sulla Sierra. Finiti i combattimenti iniziò la caccia al rivoluzionario. Batista aveva dato un ordine preciso: «Uccidere 10 rivoluzionari per ogni soldato morto». «Tutte le forme di crudeltà, di barbarie — dirà Fidel al processo — furono superate. Non si uccise per un minuto, un'ora o un giorno; ma per una settimana completa i colpi, le ferite, gli strazi e i tormenti furono un istante di esser strumenti di sterminio utilizzati da perfetti maestri del crimine». Fidel e molti altri compagni che erano con lui sulla Sierra poterono salvarsi grazie all'atteggiamento onorevole di soldati come il tenente Sarria che rifiutò di consegnarli ai carnefici.

Illo Giffredi

I popoli fratelli dell'America Latina

Da un discorso del compagno Fidel Castro: «Con la vittoria della rivoluzione cubana si è prodotta una svolta nella storia del continente; noi difendiamo la causa non solo di questa generazione ma di quelle future, non solo di questo paese ma di tutti i paesi»

Cuba ha rappresentato un punto di svolta storico, per cui per la prima volta si leva in alto la bandiera di un paese latino-americano che pone fine alla egemonia yankee e che, attraverso un processo di espansione e di aggressione durato un secolo e mezzo. E oggi anche altri paesi si contrappongono agli Stati Uniti. È il caso del governo democratico, risultato del trionfo di Unità popolare, che ha proclamato la propria volontà di sviluppare il socialismo in quel paese. E così non è più solo Cuba, ma sono due i paesi che parlano di socialismo.

È il caso del popolo peruviano, che rivendica la propria sovranità nazionale, che afferma il proprio dominio sulle risorse petrolifere, che si dichiara a condurre una politica sovranità e indipendente, e che per di più promuove una radicale riforma agraria adottando tutta una serie di importanti misure economiche e sociali.

È il caso del popolo di Panama, che rivendica energicamente il proprio diritto alla sovranità sulla zona del Canale, zona della quale una serie di imperialisti americani attraverso aggressioni e prepotenze.

Ma come ora la rivendicazione del popolo panamense della propria sovranità sulla zona del Canale ha trovato tanta forza morale e tanto appoggio nell'opinione pubblica internazionale. E abbiamo visto come, di fronte al voto praticamente unanime dei membri del Consiglio di sicurezza, gli Stati Uniti abbiano imposto il veto alla richiesta panamense.

Sono sempre più numerosi i paesi che adottano un atteggiamento fermo ed energico di fronte alla prepotenza imperialista. Ed è per questo che noi diciamo che, a partire dal 1959, si è prodotta una svolta nella storia di questo continente. Non crediamo che il Cile, il Perù e Panama debbano restare gli unici paesi. Altri, in misura maggiore o minore, stanno elaborando una politica indipendente, una politica diversa da quella seguita finora.

Che significa tutto ciò? Innanzi tutto, una questione di principio. Noi crediamo fermamente che il socialismo sia l'unica via per risolvere i problemi dei nostri popoli arretrati e sfruttati. Crediamo che il socialismo sia l'unica via per realizzare le trasformazioni necessarie che promuovono e rendono possibile l'unione di tutti i nostri popoli.

Ma questo non significa che l'avvento del socialismo si produrrà immediatamente in America latina. Questo non significa che da un giorno all'altro i popoli latino-americani cambieranno tutti insieme i loro attuali sistemi politici per seguire la via del socialismo.

Noi non esigiamo come condizione il socialismo. Sappiamo che il socialismo verrà presto o tardi, per le inevitabili leggi della storia. E siamo calmi. Sappiamo che il futuro sarà di chi è più forte, e cioè di chi è più capace di difendere i propri interessi nazionali di fronte all'imperialismo, anche all'interno dell'attuale sistema di relazioni.

I propri diritti per un piatto di lenticchie. Il popolo cubano non venderà mai la propria causa per un piatto di lenticchie.

Diciamo, con pieno spirito di giustizia, che questo non è un merito esclusivo del nostro popolo. Noi facciamo parte del mondo rivoluzionario, di un mondo che ha fondato e che lotta, del mondo cui appartiene il Vietnam, che ha condotto una così eroica battaglia contro l'imperialismo tendendo un grande servizio all'intera umanità.

Noi siamo eredi delle nostre tradizioni, della tradizione patriottica e nazionalista del 1908 e del 1935, ma siamo anche eredi delle tradizioni marxiste, eredi della gloriosa rivoluzione d'Ottobre di Lenin. Appartendiamo a queste tradizioni e da esse traiamo la nostra forza. Nei sentieri del nostro popolo si fondono il più intenso spirito patriottico e il più intenso amore per la nostra storia con il più puro ed universale sentimento di solidarietà internazionale sul marxismo-leninismo.

Un giorno l'OSA disse che il marxismo-leninismo era incompatibile con l'Organizzazione degli Stati Americani. E oggi, questo Primo maggio, noi diciamo che l'OSA è incompatibile con il marxismo-leninismo! È incompatibile con la dignità dei nostri popoli, è incompatibile con gli interessi dei nostri popoli, è incompatibile con il futuro dell'America latina.

Conferenza stampa a Roma

Le tre centrali cooperative per un confronto col governo

Pronte ad intervenire su larga scala per risolvere i problemi della casa, agricoltura, rete distributiva, sviluppo della piccola impresa - Ma occorre una politica nuova

I presidenti della Confederazione cooperativa, Livio Malfettani, dell'Associazione generale cooperative, Salvatore Castorina e della Lega nazionale cooperative e mutue, Silvio Miana, hanno tenuto ieri a Roma un incontro al Parco del Principe una conferenza stampa. E' la prima volta che gli esponenti delle tre componenti ideali del movimento cooperativo italiano si presentano ad esporre insieme le linee di un intervento che si propone di contribuire a risolvere i problemi di fondo della nostra società...

cooperativa ha una nuova attualità, nell'attuale contesto economico, tutto il patrimonio della tradizione cooperativa può essere valorizzato da una politica che voglia utilizzarne le potenzialità. La richiesta di un rapporto nuovo con le forze sociali ed il potere pubblico è quindi anche per Castorina il problema centrale in questo momento.

Le domande dei giornalisti hanno portato l'attenzione su alcune situazioni specifiche. E' stato chiesto se l'Azienda interventi sui mercati agricoli possa, con la sua attuale struttura di strumenti, intervenire in modo positivo. La risposta è che l'AIMA deve collegarsi al movimento cooperativo, utilizzando le capacità di raccolta, immagazzinamento, rifornimento regolare dei mercati. Si è domandato perché le posizioni dei enti statali dell'industria, dall'EFIM all'IRI, non sviluppino rapporti con gli organismi cooperativi anche se essi sono una politica di governo. Contatti vi sono stati - uno di essi sta per concludersi con un accordo per la costruzione di abitazioni in Toscana - ma evidentemente c'è un freno politico che spetta al governo togliere.

Sul rapporto con le Partecipazioni statali si sofferma un documento che sintetizza le posizioni espresse al governo. I punti principali sono: 1) forniture dirette da parte delle industrie alimentari a cooperative di consumo, dettagliati associati, enti di distribuzione di prodotti confezionati da vendere a prezzi concordati; 2) acquisti concordati di frutta, ortaggi, con altri prodotti freschi per l'immersione nelle rispettive reti di vendita in modo da prevenirne la speculazione; 3) stretta importazione in comune di carne, grassi vegetali e animali, prodotti di largo consumo non di provenienza nazionale, riservando l'opportunità di non danneggiare la produzione nazionale.

A questi tre tipi di interventi che potranno dire congiunturali il movimento cooperativo accompagna richieste di più larga e duratura efficacia. Lo Stato, a questi accordi che consentano la fornitura da parte delle Partecipazioni statali di beni strumentali per l'agricoltura, deve favorire: a) adozione di contratti normativi a lungo termine fra cooperative di produzione ed industrie sia nel caso che effettuino lavorazioni per conto delle cooperative, sia quando si tratti di provvigioni e industrie della materia da trasformare.

La collaborazione, una volta avviata, può estendersi in altri settori. Il suo presupposto è la ricerca di economie consentite dalla programmazione della produzione, dall'eliminazione di passaggi intermedi, dal superamento di irregolarità dei rifornimenti, dal potenziamento di attività pubbliche. E' proprio per la introduzione di questa politica di finalità pubblica effettiva che il movimento cooperativo richiama l'esistenza che possono intervenire, in questi settori, Regioni e Comuni, sedi nelle quali si esprimono i bisogni sociali ed un potere di rappresentanza che la situazione non si ancora chiarita circa le prospettive di un'efficace lotta all'inflazione.

Al 18,81 per cento il nuovo livello di svalutazione

Per il terzo giorno consecutivo ieri la lira si è leggermente deprezzata, portando il livello di svalutazione medio « verso tutti » al 18,81 per cento e quello verso le monete europee attorno al 30 per cento. Questo nonostante che la Banca d'Italia abbia tentato un indebolimento abbastanza sensibile della sterlina. In complesso, le reazioni sono definite ed caute ed attesa per gli sviluppi pratici che prenderà il proposito di intervenire sui prezzi. Il giudizio degli ambienti finanziari è che la situazione non sia ancora chiarita circa le prospettive di un'efficace lotta all'inflazione.

Per la conquista del contratto

È entrata in una nuova fase la trattativa per i minatori

Nella seduta di ieri raggiunta alcune intese sugli obiettivi della organizzazione del lavoro Ancora aperto il nodo della classificazione unica - Una seduta fiume per tutta la notte

Le trattative per il contratto dei minatori sono entrate in una nuova fase. Al ministero del Lavoro, dove gli incontri si protraggono ormai da giorni, le parti hanno cominciato a fissare intese di massima su alcuni degli obiettivi rivendicati, anche se il nodo tuttora da sciogliere, è fondamentale per la stessa conclusione della vertenza, rimane la classificazione unica. I 20 mila minatori continuano intanto a dar vita nelle regioni minerarie ad azioni di scioperi articolati e sono temporaneamente mobilitati per la riuscita della giornata di lotta nazionale che dovrebbe aver luogo domani con una manifestazione per le vie della capitale. Abbiamo detto « dovrebbe » perché non è escluso che qualora nella serata notturna quella iniziata ieri sarà tar-

di), si giunga ad una stretta fra il Comitato unitario dei lavoratori chimici (Fluc) voglia revocare la giornata di lotta. Quali sono gli obiettivi su cui le parti hanno trovato una intesa di massima? Sono quelli riguardanti l'organizzazione del lavoro, un punto sul quale si è trovata una soluzione: cioè la vertenza è in piedi, dura si è fatta la resistenza padronale (in particolare del patronato pubblico, che attraverso l'Egam controlla circa l'80% del settore). In particolare le richieste sindacali si articolano sulla esigenza tassativa delle 40 ore settimanali di lavoro. Ma questa potrà evidentemente essere messa in discussione qualora il tema della classificazione unica, non fosse a sua volta risolto.

A Brindisi e Lecce sempre più forte la lotta di braccianti e coloni

Accordi a Benevento, Piacenza e in Emilia Gravi provocazioni degli agrari pugliesi

Domani manifestazione interprovinciale nel brindisino - La questione della colonia al centro dell'iniziativa - Isolato il grande padronato - L'intervento delle amministrazioni comunali - I sindacati confermano la disponibilità alla trattativa - Le organizzazioni dei coltivatori favorevoli alla soluzione delle vertenze



Una delle numerose manifestazioni cui stanno dando vita in queste settimane i braccianti e i coloni della provincia di Lecce

La forte lotta dei braccianti di Benevento, Ferrara e Piacenza si è conclusa positivamente con la conquista di nuovi, avanzati contratti provinciali.

BENEVENTO - Gli operai agricoli di questa provincia erano impegnati da due mesi in una caparzia lotta a inquadrate in una compatta e ferma azione nelle aziende capitalistiche contro la linea intransigente degli agrari. Le norme più significative del nuovo contratto riguardano: un aumento salariale di 100 lire orario di cui 60 subito e 40 a partire dal 1. settembre; l'assunzione dell'operaio a tempo determinato per fase lavorativa; la assegnazione alle commissioni intercomunali dei compiti relativi alla definizione della fase lavorativa per ciascun settore produttivo e all'indicazione dei settori produttivi da sviluppare. (In caso di mancato funzionamento delle commissioni potranno intervenire le organizzazioni provinciali a livello di zona). L'accordo prevede ancora un miglioramento della indennità di percorso, l'istituzione della mensa, lo svuotamento della qualità di operaio comune, 40 ore settimanali, aumento delle ore retribuite per diritti sindacali.

FERRARA - L'accordo è stato siglato nelle prime ore di ieri mattina. A battere la pesante resistenza degli agrari, determinante è stata la tenace lotta dei braccianti che hanno bloccato tutte le operazioni di raccolta della frutta e l'impegno dell'intero movimento sindacale che era pronto a scendere in sciopero. L'accordo prevede un aumento salariale di 14 mila mensili, garanzia di 206 giorni lavorativi, siltamento in alto delle qualifiche, miglioramento dei diritti sindacali.

PIACENZA - Il nuovo contratto dei braccianti della provincia di Piacenza prevede un aumento salariale mensile di 14 mila lire, l'aumento dell'importo casa (da 48 mila a 60 mila mensili) e dei compensi accessori; garanzia di salario per gli operai a tempo determinato per 20 giorni annue e perfezionamento degli altri istituti con gli operai fissi, impegno a far raggiungere ad un numero sempre più elevato di lavoratori le 151 giornate e altri miglioramenti ancora.

FORLÌ - Dopo una estenuante trattativa protrattasi per oltre tre settimane, durante le quali sono state necessarie quattro giornate di sciopero per piegare l'intransigenza degli agrari, anche a Forlì si è conclusa positivamente la vertenza per il rinnovo del contratto provinciale dei braccianti: questa sera alle 21.30, infatti, l'ipotesi di accordo è stata siglata dalle parti nella sede dell'Associazione agricoltori. Si tratta pertanto del rinnovo del contratto provinciale di 72 ore della categoria che avrebbe dovuto iniziare oggi stesso a mezzanotte, così come sono state annullate le azioni programmate dalle altre categorie dell'industria (edili, lavoratori del legno e metalmeccanici) per venerdì, a sostegno della lotta dei braccianti agricoli. La vittoria ottenuta dai braccianti assume particolare significato se si tiene conto degli innovativi contenuti del contratto provinciale di accordo. I punti principali riguardano l'aumento del salario per i lavoratori a tempo indeterminato di 16 mila lire mensili e di 90 lire per quelli a tempo determinato; l'aumento di 4 mila lire del compenso per la mancata concessione dell'abitazione.

Domani contro la decisione di svendita della Montedison

SCIOPERANO LUCCA E CARRARA IN DIFESA DEL SETTORE-MARMINI

Si fermano tutti i lavoratori - E' stata creata una nuova società per azioni Una ricchezza che non deve essere lasciata in mano a un privato

Il consumo di carne è salito in Italia da 17.120 tonnellate a 30.318

Rispetto all'ultimo decennio il consumo della carne in Italia è salito da 17.120 tonnellate a 30.318 tonnellate. La spesa è passata da 1.841 miliardi di lire a 3.354.

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 25. I direttivi camerali di Lucca e Carrara si sono riuniti a Lucca ed hanno indetto per venerdì 27 lo sciopero generale di tutti i lavoratori (eccettuati quelli di alcuni servizi pubblici e degli ospedali) delle province di Lucca e Massa Carrara: i lavoratori scenderanno in sciopero per esprimere la loro solidarietà agli operai della Montedison in lotta ormai da mesi e per chiedere al governo il blocco dei piani di svendita del complesso marmineo.

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 25. I direttivi camerali di Lucca e Carrara si sono riuniti a Lucca ed hanno indetto per venerdì 27 lo sciopero generale di tutti i lavoratori (eccettuati quelli di alcuni servizi pubblici e degli ospedali) delle province di Lucca e Massa Carrara: i lavoratori scenderanno in sciopero per esprimere la loro solidarietà agli operai della Montedison in lotta ormai da mesi e per chiedere al governo il blocco dei piani di svendita del complesso marmineo.

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 25. I direttivi camerali di Lucca e Carrara si sono riuniti a Lucca ed hanno indetto per venerdì 27 lo sciopero generale di tutti i lavoratori (eccettuati quelli di alcuni servizi pubblici e degli ospedali) delle province di Lucca e Massa Carrara: i lavoratori scenderanno in sciopero per esprimere la loro solidarietà agli operai della Montedison in lotta ormai da mesi e per chiedere al governo il blocco dei piani di svendita del complesso marmineo.

Sindacati e Faib contro la serrata dei benzinai

In merito alla serrata decisa da alcune organizzazioni di gestori, per il 30 e 31 luglio, la Faib in un comunicato precisa: « La vera causa dell'insufficiente disponibilità di carburante per i distributori è dovuta al ricatto operato dai petrolieri che vogliono costringere l'utente a pagare un prezzo superiore a quello attuale per il carburante. Le carenze delle Agrome sono in conseguenza della mancata adozione di una società di transizione, che costituisce il primo passo per la cessione totale del pacchetto azionario e quindi dei lavoratori e delle cave, che dovrebbe avvenire in un secondo tempo.

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 25. I direttivi camerali di Lucca e Carrara si sono riuniti a Lucca ed hanno indetto per venerdì 27 lo sciopero generale di tutti i lavoratori (eccettuati quelli di alcuni servizi pubblici e degli ospedali) delle province di Lucca e Massa Carrara: i lavoratori scenderanno in sciopero per esprimere la loro solidarietà agli operai della Montedison in lotta ormai da mesi e per chiedere al governo il blocco dei piani di svendita del complesso marmineo.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 25. Ancora una grande giornata di lotta dei braccianti e coloni. I comunisti di Cisternino, Ceglie, Mesagne, San Michele, Cellino, Erchie, San Donaci sono stati occupati da centinaia di lavoratori che intendono in questa maniera riprotestare, con ancora più forza, i motivi della loro battaglia in atto ormai da settimane. Forte è la protesta in tutta la provincia per la grave posizione degli agrari che ogni giorno, diventa sempre più provocatoria.

La gravità della situazione, dell'atteggiamento provocatorio degli agrari in questo momento, le organizzazioni sindacali hanno informato il prefetto, riconfermando la loro piena disponibilità a trattare e risolvere subito la vertenza.

Dal nostro corrispondente

LECCE, 25. Evidentemente gli scioperi e le grandi manifestazioni popolari svoltesi ieri a Lecce e a Brindisi (e lunedì a Taranto) nel quadro della vertenza colonica-bracciantile hanno sciolto i primi risultati, se verrà confermata la notizia secondo

cui sarebbe stato lo stesso ministero del Lavoro a convocare la riunione fra agrari e rappresentanti sindacali per il pomeriggio di domani a Lecce. Si tratterà di un incontro a livello interprovinciale (Lecce-Brindisi-Taranto) a cui dovrebbero partecipare i rappresentanti degli agrari concetti terre a colonia, i segretari confederali e i dirigenti dei sindacati di categoria. Con quali intenzioni i proprietari terrieri si accingono a riprendere la trattativa (sempre se alla riunione si presenteranno) non è noto. Tuttavia se gli agrari non demorano dal loro assurdo e provocatorio atteggiamento, meno che mai disposti a cedere sono i braccianti e i coloni salentini che ancora ieri hanno raccolto una nuova, esaltante testimonianza di quanto vasta sia la solidarietà che accompagna la loro lotta e di quanto esteso e consapevole sia lo schieramento popolare disposto a battersi per il superamento dei patti feudali e

per un nuovo assetto della agricoltura meridionale. Dalla memorabile giornata di ieri la lotta dei braccianti e dei coloni ha tratto nuovo vigore. Già si guarda alla manifestazione interprovinciale del 27 a San Pietro Vernotico, in provincia di Brindisi, come ad un nuovo decisivo appuntamento; nelle camere del lavoro, nelle sedi delle organizzazioni democratiche si preparano le delegazioni che parteciperanno alla manifestazione. Frattanto i sindacati vanno stringendo ulteriori contatti con i rappresentanti delle amministrazioni locali perché da esse parta una iniziativa coordinata e massiccia in appoggio alla lotta dei lavoratori. Si tratta, in sostanza, di passare dalle attestazioni di solidarietà (che non sono mancate, ed anzi sono state numerose, ultime quelle di Campi e di Veglie) ad una iniziativa unitaria che abbia un peso politico ancora maggiore.

Eugenio Manca

Solidarietà e impegno della Federazione CGIL, CISL, UIL

Il Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, che si è riunito martedì a Arcevia ha approvato un ordine del giorno sulle lotte in corso che coinvolgono più di 800.000 braccianti e coloni per il rinnovo dei contratti provinciali e per l'industrializzazione e la riforma dell'agricoltura. Si sottolinea che il carattere avanzato dello scontro contrattuale, con al suo centro rivendicazioni tendenti ad assicurare a tutti i lavoratori agricoli le migliori condizioni di occupazione e più alto salario, ed il suo collegamento con i grandi temi dello sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, ha già determinato, in tutte le province, alleanze tra i braccianti e i coloni, vaste sotto le parti delle altre categorie operaie e di intere popolazioni. Dopo aver ricordato che in numerose province i lavoratori sono riusciti a strappare agli agrari il rinnovo dei contratti ed a ottenere dalle Regioni impegni a programmare, attraverso i propri mezzi e attraverso richieste avanzate al governo, interventi straordinari per l'occupazione e l'ammortamento di 11 e 12 miliardi, ora contestati dagli sindacati, si afferma che ancora duro rimane lo scontro in molte altre province, e soprattutto nelle province del Salento e della Puglia, dove gli agrari, da una parte, hanno annullato di non riconoscere l'accordo già stipulato nel 1971 per i braccianti, e, dall'altra, hanno dichiarato di potersi aprire alla stipula dei contratti solo se saranno contrappartite dalla Regione, in termini di disponibilità a consentire la cacciata in massa dei coloni. La Confagricoltura, che si oppone a questa soluzione, si è impegnata a consentire la cacciata in massa dei coloni. La Confagricoltura, che si oppone a questa soluzione, si è impegnata a consentire la cacciata in massa dei coloni.

Per la produzione e la distribuzione

Iniziative dei comunisti per il settore del sale

Un attento esame della situazione e delle prospettive esistenti nel settore della produzione e della distribuzione del sale per uso alimentare ha portato i comunisti a una posizione di posizione contro il patronato agrario. Continua intanto la preparazione della manifestazione interprovinciale salentina che si svolgerà a San Pietro Vernotico il 27 prossimo e costituirà un'ulteriore tappa della lotta per nuove posizioni di vita e di lavoro nelle campagne e per il mutamento dei rapporti sulle aziende agrarie. Palmiro De Nitto

A QUATTRO GIORNI DALLA SCOMPARSА ANCORA NESSUNA NOTIZIA DI JACK BEGON LANDGFORD

Dal giudice istruttore di Messina

PER IL GIORNALISTA S'INDAGA A PALERMO Sapeva troppo sui traffici mafiosi?

Nella mattinata di domenica aveva un appuntamento nel capoluogo siciliano: ma vi si è recato? - Il venerdì precedente il giornalista aveva soggiornato in un albergo della città siciliana: chi ha incontrato e per quali motivi? - Forse era in contatto con il FBI - Perché si è atteso 24 ore prima di avvertire la polizia?

Le indagini sulla misteriosa scomparsa del giornalista americano Jack Begon Landgford (se ne sta occupando anche l'Ani- mafia) si svolgono di fronte a due grossi punti oscuri: il viaggio Roma-Palermo che l'americano avrebbe dovuto fare domenica mattina per trovare un'inchiesta sui traffici mafiosi, ed il mistero che circonda le ventiquattro ore trascorse dal momento della scomparsa fino a quando sono stati avvertiti i funzionari della « Squadra mobile ». Infine la polizia scientifica ha reso noto un altro sconcertante particolare: le lenti frantumate trovate nell'ufficio di Begon, non appartengono alla montatura « vuota » che è stata trovata accanto. Si tratta ora di accertare presso un negoziante di Londra, dove Begon comprò i suoi occhiali, se le lenti o la montatura appartengono al giornalista. Il dubbio più grosso per ora rimane questo: a salire sull'aereo dell'Alitalia in partenza, domenica mattina alle 9,30, dall'aeroporto di Fiumicino per Palermo e prenotato da Begon fin da sabato mattina, è stato lo stesso giornalista o un'altra persona? Né l'agente di pubblica sicurezza che era in servizio domenica mattina davanti al « metal detector » (l'apparecchio che rivela la presenza di oggetti metallici addosso ai passeggeri), e neppure il personale di terra dell'Alitalia hanno saputo dare elementi utili alle indagini.

Un'intervista della moglie del giornalista

«Non volevano che avvertissi la polizia di questa storia»



La signora Begon, moglie del giornalista scomparso, durante l'intervista rilasciata ieri

A quattro giorni di distanza la vicenda che vede come protagonista il giornalista statunitense Jack Begon Landgford appare sempre più misteriosa e complessa. A renderla tale contribuiscono alcune circostanze la cui effettiva importanza in questo momento è difficile valutare. « Riferiamo in particolare al buio di 24 ore (tante ne sono passate prima che la polizia italiana potesse intervenire),

durante le quali non si sa cosa sia effettivamente successo, alle allusioni e, per certi versi, al comportamento anche dei colleghi del giornalista, al suo silenzio con la moglie in merito alle delicate vicende delle quali si stava occupando. Elementi che emergono con sufficiente chiarezza dalla intervista, che può blichiamo qui di seguito, rilasciata al redattore di un'agenzia.

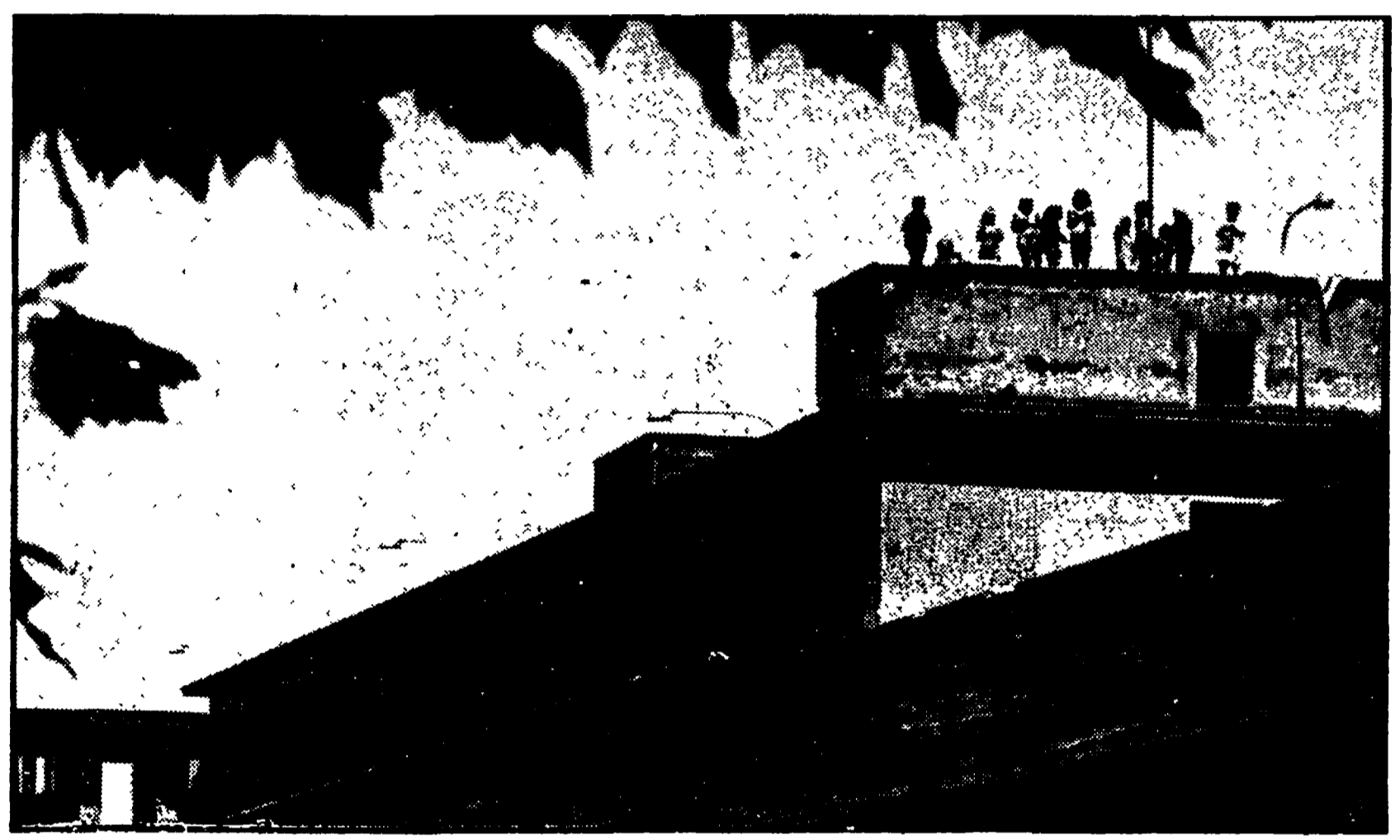
« Se mi avesse detto questo particolare — ha detto — avrei subito avvertito la polizia italiana, ma Dunsmore ha preso tempo dicendomi che lui stesso avrebbe chiesto di sapere che cosa fosse successo. Dopo aver passato la notte tra domenica e lunedì in apprensione, ho riparlato con Dunsmore il quale mi ha detto che sarebbe andato all'ambasciata americana. « Ho insistito — ha aggiunto — la donna — dicendogli che avevo intenzione di avvertire la polizia italiana, ma lui me l'ha sconsigliato, dicendomi che non era il caso ». Soltanto nella tarda serata lunedì, il figlio di una signora mia amica, venuto a conoscenza della cosa, ha avvertito i funzionari di polizia.

« Sono sempre più sconcertata dal comportamento di mio marito, che mi ha sempre messo al corrente di tutto quello che faceva e dei suoi movimenti. Certamente — ha affermato la donna — se avessi saputo che stava svolgendo un'indagine sul fenomeno mafioso lo avrei sconsigliato, come lo sono stati segnalati al rearsi a Palermo. Purtroppo, però, queste cose me le ha nascoste e non so spiegarne la ragione ».

La signora Begon, ad una domanda, ha risposto di essere andata a Palermo una sola volta, il giorno scorso, perché il marito, dopo essere stato ricoverato per sei settimane in una clinica romana per una forma di epatite virale, aveva bisogno di un periodo di convalescenza. « Durante i tre anni della nostra permanenza a Roma — ha aggiunto la signora Begon — siamo stati in America una sola volta, nella Pasqua del 1973, con un viaggio pagato dalla sede centrale della « American Broadcasting Company ». Nella settimana in cui ci siamo trattenuti a New York, Jack si è incontrato con i dirigenti della società e le ho appreso che il servizio di martedì due villette sono state sorelle, sposate con cittadini americani ».

La signora ha confermato che il marito portava occhiali bifocali era molto miope (quattro-cinque diottrie) e che quelli che aveva al momento della scomparsa erano gli occhiali di riserva. « Il primo paio ha detto — li aveva fatti fare sette-otto anni fa da un oculista di Londra, durante la nostra permanenza in quella città, ma li aveva perduti al ritorno di un viaggio ». Prima di concludere la conversazione, la signora Begon ha detto che il marito, al momento della scomparsa, indossava un paio di pantaloni chiari a righe bianche e blu, una giacca nera, una camicia azzurra e calzava scarpe nere.

Anche le detenute protestano a Rebibbia



Nuova protesta nelle carceri « modello » di Rebibbia a Roma: ma questa volta a rifiutare di rientrare nelle celle sono non gli uomini ma le 120 donne rinchiusi nel braccio femminile del penitenziario. Alcune si sono asserragliate sui tetti innalzando striscioni e cartelli, richiamando, con urla, l'attenzione degli abitanti della zona e dei passanti; le altre sono rimaste nel cortile. La protesta — la prima da qualche anno a questa parte che vede le donne protagoniste in modo così clamoroso — ha avuto inizio nella serata dell'altro ieri, verso le 22,30, quando ventinove detenute, eludendo la sorveglianza delle guardie, si sono arrampicate sul tetto di Rebibbia cominciando a scandire frasi di protesta. Le loro compagne si sono rifiutate di tornare in cella e hanno trascorso tutta la notte nei cortili riservati alla passeggiata quotidiana. « Ieri mattina sul posto sono state fatte affluire forze di polizia che si sono schierate all'esterno delle carceri; la situazione comunque è tranquilla e — secondo alcuni funzionari di Rebibbia — non desta preoccupazioni. Sempre ieri, all'alba, le detenute asserragliate sul tetto hanno ricominciato a richiamare l'attenzione degli abitanti del quartiere San Basilio e della gente in transito lungo le strade che fiancheggiano il carcere; qualche ora più tardi nei dintorni sono cominciati ad affluire parenti e conoscenti delle detenute; si sono tutti riuniti sulla ormai famosa « montagna », una sorta di collina artificiale dalla quale è possibile vedere alcuni bracci del penitenziario e la parte dei tetti sulla quale sono salite le carcerate.

Ieri mattina, quando gli stessi che hanno spinto nelle settimane scorse centinaia di detenuti a manifestare in forme drammatiche (la polizia, ha fatto uso delle armi, due carcerati sono rimasti feriti, altri sono stati trasferiti) sia nelle carceri di Rebibbia che nel vecchio e fatiscente penitenziario di Regina Coeli. Le detenute chiedono la riforma dei codici e del sistema carcerario; su un grida stridono come un'apeggia una scritta con la richiesta di un incontro con il nuovo ministro della Giustizia on. Mario Zagari. Il ministro nei giorni scorsi ha già avuto un colloquio con

Sette fascisti incriminati per sparatorie e aggressioni

Due dei teppisti si introdussero alla Casa dello studente esplodendo raffiche di mitra - Gli squadristi con altri compari picchiarono poi a sangue giovani democratici

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 25. Due ordini di cattura emessi dalla procura della Repubblica e sette rinvii a giudizio, costituiscono il bilancio delle indagini a carico di nove fascisti protagonisti di due gravissimi episodi teppistici.

Il primo provvedimento riguarda Franco Prota, 23 anni, calabrese, di cui sono stati emessi due ordini di cattura e Rosario Cattafi, 21 anni, di Barcellona (Messina) che sono ricercati da polizia e carabinieri per rispondere del reato di detenzione e porto di armi da guerra. L'episodio che ha condotto alla loro incriminazione risale al 28 aprile scorso: quella notte, i due, in calcebre di Caltanissetta, introdussero alla Casa dello studente una mitra Sten, e si diedero poi ad esercitarsi contro un armadio di una delle stanze del locale. Furono esplosi almeno una trentina di colpi.

Il secondo episodio risale al dicembre del '71, e avvenne nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università.

I sette fascisti rinvii a giudizio dal giudice istruttore Suraci, sono figurati noti perché sempre in primo piano negli avvenimenti squadristici di questi anni in città e provincia. I loro nomi: Rosario Cattafi e Franco Prota (costoro sono latitanti e colpiti da mandato di cattura per l'episodio precedente) e poi Pietro Rampulla, Mario Alizzi, Maurizio De Carlo, Francesco Alitto e Pasquale Cristiano. Costoro componevano una squadriglia che aggredì proditoriamente un gruppo di studenti democratici distribuiti con volentieri di propaganda sui problemi della Facoltà. In seguito all'assalto, furono ricoverati a lungo in ospedale due studenti, i compagni Rosario Cucinotta, comunista, e Bruno Busacca, socialista.

La polizia, allora, classificò l'episodio come « rissa » e denunciò l'indignazione generale delle forze democratiche, aggressori ed aggrediti per quel reato. Il giudice istruttore sempre con riferimento, ha fatto chiarezza, prosciogliendo i compagni e rinviando a giudizio i fascisti.

Nella foto: La nuova protesta a Rebibbia

Già distrutti migliaia di ettari

Violenti incendi minacciano boschi e paesi della Corsica

Tre stabili evacuati a Bastia - Proclamato lo stato di emergenza

AJACCIO, 25. Una impressionante serie di incendi sta devastando centinaia di ettari di boschi in Corsica e nel sud della Francia minacciando anche la città di Bastia dove tre stabili hanno dovuto essere evacuati d'urgenza. I focolai d'incendio sono alimentati da un fortissimo maestrale che soffia con raffiche che raggiungono i cento chilometri l'ora.

La situazione è particolarmente grave a Bastia, relativamente all'incolumità delle persone: un fronte di fiamme di una cinquantina di metri, che avanza rapidamente a causa del fortissimo vento, ha costretto gli inquilini dei tre stabili a lasciare precipitosamente le loro abitazioni, anche in considerazione del fatto che i case di Bastia sono a una raffineria di gas.

L'imponente impiego di uomini e mezzi permette tut-

tavia di tenere la situazione sotto controllo, decine di vigili, di legionari, di volontari combattenti senza sosta contro le fiamme. Anche nelle campagne corsi scoppiano incendi un po' dappertutto, tanto che più di 25 focolai sono stati segnalati negli ultimi cinque giorni.

Per controllare l'estendersi degli incendi il governo francese ha mobilitato cinquecento uomini, inclusi corpi speciali della marina e dell'esercito, ma nonostante tutti gli sforzi, le fiamme hanno finora distrutto più di 6.500 ettari di boschi e di colture. Nella sola giornata di ieri gli incendi alimentati da violentissimi venti che soffiano sul littorale orientale, hanno distrutto circa 2.000 ettari di boschi attorno a Bastia e nella vallata di Golo, investendo anche un comune vicino, Barbeta, dove sono stati in-

A 15 giorni dalla scomparsa del rampollo dei Getty

Di nuovo pessimismo sulla sorte di Paul

La madre del ragazzo ieri non ha voluto parlare con nessuno — Nuovamente preso in esame il primo messaggio dei rapitori: ora si pensa che fosse falso — Sfumata una pista a Bari

Un'altra giornata di inutile attesa per Paul Getty III, il rampollo della famiglia più ricca del mondo, scomparsa da Roma da ben 15 giorni. La vittima quasi tutti se ne dicono ormai convinti — di un rapimento. Ieri l'ottavo degli ultimi giorni ha lasciato nuovamente il posto alla delusione e alla preoccupazione tanto è vero che la madre del giovane si è rifiutata di parlare, anche per telefono, con i giornalisti. Ha lasciato che al suo posto rispondesse il legale di famiglia, l'avvocato Jacovoni, il quale ha spiegato il nervosismo della donna con il fatto che nessun elemento nuovo (un segnale dei rapitori?) è intervenuto negli ultimi giorni. « La signora ha aggiunto il legale — è anche amareggiata perché qualcuno ha creduto di poter lironizzare sull'ottimismo da lei manifestato nei giorni scorsi. In verità era stato proprio questo ottimismo ad avvalorare la convinzione che la vicenda fosse prossima ad una svolta positiva ».

Il fatto che nessun elemento nuovo sia intervenuto nelle ultime 72 ore ha fatto rinascere timori ed apprensioni. Di qui la decisione della polizia di far riesaminare dagli esperti il messaggio inviato da Paul e ricevuto dalle sorelle Zacher (« sono nelle mani dei rapitori, è gente che non scherza, aiutami e te ne farò fuori da questa storia la polizia ») per accertare se sia stato effettivamente scritto dal giovane.

Così come non vengono scartate ancora del tutto altre ipotesi anche se il legale della famiglia Getty escluse tassativamente che ci si possa trovare di fronte a qualcosa di diverso da un rapimento per estorsione.

Intanto è sfumata, anche di poche ore, anche la pista di Bari: Vittorio Mazzacotti, un impiegato della SIP aveva dichiarato alla polizia di aver visto negli uffici della società telefonica, della città pugliese, in largo Fraccacreta, un giovane che somigliava alle foto pubblicate dal « Corriere della Sera » e che aveva fatto capire di alloggiare all'« Ostello del Levante », a S. Spirito, una frazione di castelle qualche chilometro dal capoluogo. La polizia ha operato subito dei controlli interrogando gli impiegati dell'ostello ma non è emerso nessun indizio serio su una possibile presenza di Paul Getty in quella località.

Tassista uccide l'amica e si spara

LEGNAGO, (Verona) 25. Ancora punti oscuri sull'omicidio avvenuto ieri sera a Legnago, dove il tassista Remo Altobello ha ucciso l'amica, insieme al fratello David, di 13 anni, nello scoppio di furto di una macchina distributrice di bibite in una stazione di servizio.

Secondo il resoconto della polizia, il nonno dei due ragazzi ha autorizzato Cain a condurli alla stazione di servizio, insieme al fratello David, di 13 anni, nello scoppio di furto di una macchina distributrice di bibite in una stazione di servizio.

Il poliziotto, Darrell Cain, di 20 anni, è stato accusato di omicidio, ma il servizio di polizia è stato rilasciato dopo il pagamento della cauzione.

Il fatto è avvenuto ieri a Dalls. Il ragazzo, Santos Rodriguez, era stato arrestato ieri nella sua casa da Cain che lo sospettava di essere coinvolto, insieme al fratello David, di 13 anni, nello scoppio di furto di una macchina distributrice di bibite in una stazione di servizio.

Il poliziotto, Darrell Cain, di 20 anni, è stato accusato di omicidio, ma il servizio di polizia è stato rilasciato dopo il pagamento della cauzione.

Il fatto è avvenuto ieri a Dalls. Il ragazzo, Santos Rodriguez, era stato arrestato ieri nella sua casa da Cain che lo sospettava di essere coinvolto, insieme al fratello David, di 13 anni, nello scoppio di furto di una macchina distributrice di bibite in una stazione di servizio.

Undicenne assassinato a freddo da un agente

DALLAS, 25. Un poliziotto che cercava di spaventare un ragazzo di undici anni puntandogli una pistola alla testa per indurlo a confessare un reato lo ha all'fine ucciso con un proiettile partito dall'arma.

Il poliziotto, Darrell Cain, di 20 anni, è stato accusato di omicidio, ma il servizio di polizia è stato rilasciato dopo il pagamento della cauzione.

Il fatto è avvenuto ieri a Dalls. Il ragazzo, Santos Rodriguez, era stato arrestato ieri nella sua casa da Cain che lo sospettava di essere coinvolto, insieme al fratello David, di 13 anni, nello scoppio di furto di una macchina distributrice di bibite in una stazione di servizio.

Il porto d'armi necessario anche per i «flobert»

La commissione Interna del Senato, riunita in sede legislativa, ha ieri stabilito che gli armi tipo « Flobert » siano assoggettate alla stessa normativa in vigore per le armi da fuoco. La nuova disciplina, che per divenire operante deve avere il voto del Senato, stabilisce che le armi « Flobert » e quelle ad aria compressa e le munizioni anche per le armi da caccia sono assoggettate alle condizioni del possesso del porto d'armi o del nulla osta del questore.

Il provvedimento, proposto da Rumor (ministro dell'Interno) nel maggio scorso, mira a porre un freno alla corsa allo acquisto dei « Flobert », sempre più spesso usati da fascisti nelle azioni provocatorie consumate nelle nostre città.

L'esame del provvedimento ha dato l'occasione ad un dibattito sulle armi in genere, e alla decisione di giungere ad una riunione della commissione sul traffico illegale delle armi, proposta dal PCI.

L'opinione pubblica, — ha detto il compagno Flamigni illustrando la richiesta comune — sta di un dibattito — è allarmata per il troppo facile possesso ed uso di armi da parte dei criminali e per il traffico illegale di armi ben più micidiali — mitra, bombe a mano, automatiche da guerra, — in molti casi di fabbricazione NATO o di provenienza dai magazzini delle forze armate.

Flamigni ha poi ricordato gravi episodi di contrabbando di armi scoperti in Sicilia e in Liguria, traffici che avvenivano con la complicità di agenti della guardia di finanza e ha denunciato le gravi tolleranze di certi organi di PS che hanno concesso con molta facilità licenze di porto di armi per l'esercizio dello sport del tiro a segno, facendo finta di non conoscere che grande parte dei richiedenti erano soggetti iscritti al MSI.

STUDI DI ECONOMIA POLITICA

L'arma dell'«aiuto» degli imperialisti

Un testo interessante, la cui uscita, in Gran Bretagna, fu boicottata dalla direzione della Banca Mondiale - Una «assistenza» ai paesi del Terzo Mondo che si risolve a favore dei «donatori»

TERESA HAYTER, «Gli aiuti dell'imperialismo», Mazzotta, pp. 213, L. 1600. Per molti versi il giudizio di positività sugli «aiuti» del paese capitalistico più avanzato...

consiste esclusivamente nel fatto che nel Vietnam una intera nazione resiste alla realizzazione di questi obiettivi (p. 7). Che l'assistenza economica sia uno strumento privilegiato per mantenere inalterate le condizioni politiche ed economiche dei paesi sottosviluppati...



La grande miseria

«L'ALTRA ITALIA», di Gianfausto Rosoli e Oreste Grossi, una «Storia fotografica», Centro Studi Emigrazione, pp. 67, L. 1000.

(W.S.) Un piccolo libro frutto di un lavoro di almeno due anni, centinaia di fotografie, dati, cifre, citazioni: questo è «L'altra Italia» di Gianfausto Rosoli e Oreste Grossi. È davvero la prima «storia fotografica» della grande emigrazione italiana nelle Americhe dal 1880 a 1915.

abitudini della terra d'origine. Tutto questo «raccontano» le foto. Il dramma dell'emigrazione, i drammatici problemi del Mezzogiorno, l'abbandono della terra sono ancora oggi problemi del nostro Mezzogiorno occupandosi di una volta con i bambini in braccio, le prime foto ricordano sui campi della nuova terra da dissodare, il cerimoniale religioso e il componente tentativo di rimanere, in qualche modo, attaccati alle

Il documento valdo un anno con il quale milioni di italiani erano emigrati nella seconda metà dell'800 e agli inizi di questo secolo, «L'altra Italia» riprende con una immagine dello stesso documento, il discorso dove era stato lasciato per ampliare e approfondirlo come, dal punto di vista fotografico, non era davvero mai stato fatto in precedenza.

Nel V volume delle opere complete il carteggio degli anni 1856-1859

«Quel povero manoscritto che non posso spedire...»

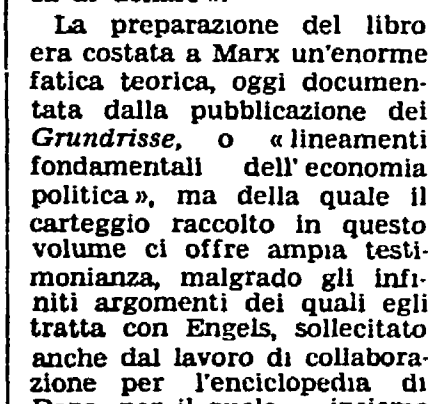
Così scriveva Marx ad Engels nel gennaio 1859 riferendosi al suo studio «Per la critica dell'economia politica»: non aveva il denaro per acquistare il francobollo - Un momento della lotta «pratica» per la rivoluzione socialista

MARX - ENGELS, «Opere Complete», Vol. XI. Il carteggio degli anni 1856-1859, Editori Riuniti, pp. 830, Lire 6000. Man mano che vengono pubblicati i successivi volumi delle lettere di Marx, di Engels, e dei loro corrispondenti, la scelta degli Editori Riuniti di far seguire ai due primi, nelle «Opere complete», i volumi dedicati al carteggio, si palesa estremamente felice.



Carlo Marx

Sono anni, per Marx, di durissime difficoltà, ma anche di intenso lavoro: nel gennaio del 1859 Marx riceve infatti, dopo circa dieci anni di ricerche, a consegnare all'editore Duncker di Berlino il manoscritto di «Per la critica dell'economia politica», che doveva costituire, nelle sue intenzioni il primo fascicolo dei suoi studi sull'economia capitalistica. Il 21 gennaio egli scrive a Engels: «quel povero manoscritto è finito, ma non posso spedirlo perché non ho un farthing per affrancarlo e assicurarlo. Quest'ultima cosa è necessaria perché non ce ne ho copia... Non credo che qualcuno abbia scritto su "il denaro" con una tale mancanza di denaro».



Federico Engels

La preparazione del libro era costata a Marx un'enorme fatica teorica, oggi documentata dalla pubblicazione del Grundrisse, o i lineamenti fondamentali dell'economia politica, ma della quale il carteggio raccolto in questo volume ci offre ampie testimonianze, malgrado gli iniziali argomenti dei quali tratta con Engels, sollecitato anche dal lavoro di collaborazione per l'enciclopedia di Dana, per il quale - insieme con Engels - preparò molte voci e le moltissime pagine dedicate all'insorgere e al progredire della crisi economica degli anni 1857-1859, seguita attentamente da lui e da Engels. «Lavoro mollosso, per lo più fino alle 4 del mattino...»



Mario Spinella

Lo psichiatra disadattato

ELIA BALDASSARRE, «Lo psichiatra disadattato», Napokone, pp. 182, L. 1200. In maniera discorsiva è delineata in questo libro la progressiva presa di coscienza morale e politica dell'autore rispetto al problema dell'assistenza psichiatrica e psicologica dei pazienti in età evolutiva e cioè dei bambini. Assistiamo così con lo svolgersi del racconto, al progressivo «disadattamento» di Elia Baldassarre rispetto all'istituzione psichiatrica tradizionale e all'ambiente umano che la popola: baroni famosi che fanno solo della scienza con la malucosa, assistenti ambiziosi che pensano più alla pro-

Un inattuale neoliberalismo

«Il governo dell'industria in Italia» antologia di testi e documenti viziata da un'analisi insufficiente

«IL GOVERNO DELL'INDUSTRIA IN ITALIA», Testi e documenti a cura di Giuliano Gallo, Il Mulino, pp. 398, L. 4000.

L'antologia presenta una scelta strettamente dipendente dalle tesi che l'Autore espone nelle 75 pagine del saggio introduttivo. Questo criterio molto efficace, rispetto al fine che il libro si propone, ci obbliga anzitutto a riflettere sul concetto di «governo dell'industria» e sul suo rapporto con i criteri che lo inducono ad una certa delimitazione del concetto di «governo dell'industria» e perciò dobbiamo intracciare nella struttura della raccolta, che è divisa in sette parti.

Nella prima parte sono riportati i materiali in merito a La discussione di principi, dalla Costituente alla fase di avvio del centro-sinistra (1962). La seconda presenta un quadro critico dei Piani e leggi della ricostruzione, nel quale troviamo anche i nuclei della futura politica verso il Mezzogiorno e la piccola industria. Seguono una serie di spaccati che percorrono verticalmente il periodo che va dalla guerra ad oggi: La promozione e agevolazione delle attività industriali (dal 1947 al 1971); Le imprese a partecipazione pubblica (dalla nascita dell'ENI all'affare Montedison); I rapporti con le grandi imprese (dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla contrattazione programmatica); Il governo del mercato mobiliare (questa sesta parte è però quasi inesistente; i problemi del mercato azionario sono trattati altrove); Le rendite e le compensazioni corporative (anche quest'ultima parte è stranamente limitata); La legge sul commercio simulo una sorta di allegria nel l'Autore mentre la Federconsorzi non l'interessa).

Per governo dell'industria si intende dunque quel complesso di atti che hanno come destinatari le società ed imprese industriali. Questi vengono separati da altri aspetti fondamentali dell'economia - la gestione del mercato del lavoro; la dislocazione del carico tributario; il rapporto fra mercato interno ed esterno; il ruolo svolto nell'agricoltura o lo spazio accordato alla autoestensione nella struttura economica complessiva con il rischio di collocare le stesse relazioni fra Stato e industria in una prospettiva non soltanto parzia-

Renzo Stefanelli

le, ma sotto certi aspetti persino falsa. Da dove nasce, ad esempio, il «diritto-dovere» della piccola impresa ad essere assistita, sostenuta? se non dal modo in cui funziona l'intero sistema delle relazioni economiche, gestite - con interventi o con l'inerzia poco importa - tutte dallo Stato in quanto sistema di relazioni politiche? L'organica inferiorità della piccola impresa ad acquisire i fattori della produzione sul mercato (manca nel libro una diversa dall'italia ma il sistema creditizio redistribuisce oneri e profitti: tutti i mali verrebbero dalla gestione del mercato e non dalla struttura della raccolta, che è divisa in sette parti.)

Nella prima parte sono riportati i materiali in merito a La discussione di principi, dalla Costituente alla fase di avvio del centro-sinistra (1962). La seconda presenta un quadro critico dei Piani e leggi della ricostruzione, nel quale troviamo anche i nuclei della futura politica verso il Mezzogiorno e la piccola industria. Seguono una serie di spaccati che percorrono verticalmente il periodo che va dalla guerra ad oggi: La promozione e agevolazione delle attività industriali (dal 1947 al 1971); Le imprese a partecipazione pubblica (dalla nascita dell'ENI all'affare Montedison); I rapporti con le grandi imprese (dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla contrattazione programmatica); Il governo del mercato mobiliare (questa sesta parte è però quasi inesistente; i problemi del mercato azionario sono trattati altrove); Le rendite e le compensazioni corporative (anche quest'ultima parte è stranamente limitata); La legge sul commercio simulo una sorta di allegria nel l'Autore mentre la Federconsorzi non l'interessa).

Per governo dell'industria si intende dunque quel complesso di atti che hanno come destinatari le società ed imprese industriali. Questi vengono separati da altri aspetti fondamentali dell'economia - la gestione del mercato del lavoro; la dislocazione del carico tributario; il rapporto fra mercato interno ed esterno; il ruolo svolto nell'agricoltura o lo spazio accordato alla autoestensione nella struttura economica complessiva con il rischio di collocare le stesse relazioni fra Stato e industria in una prospettiva non soltanto parzia-

Salvatore Sechi

SCRITTORI ITALIANI: DACIA MARAINI

Racconta al magnetofono che razza di tipo sei

Una serie di interviste con numerosi protagonisti della cultura italiana del primo e del secondo Novecento - Ne escono ritratti stimolanti, conferme, sorprese

DACIA MARAINI, «E tu chi erit», Bompiani, pp. 272, L. 2400.

Dacia Maraini ha intervistato 17 personaggi, numerosi protagonisti della cultura del primo e del secondo novecento, conducendoli - gradualmente - a ripercorrere il tracciato che dall'infanzia porta alla maturità. Ne è venuto un quadro d'insieme assai interessante e significativo. Al di là dei conflitti edipici e freudiani risulta che questi intellettuali, la cui matrice sociale è prevalentemente piccolo e medio borghese, ad un certo punto della loro giovinezza hanno saputo reagire ai vici codici delle chiese abitudini familiari e sociali.

A volte, come in Guttuso, Bernardo Bertolucci, ed altri, si è trattato di un superamento costruttivo, di un innesto senza profonde fratture in un tessuto storico democratico, con una crescita graduale e consapevole. Per molti intellettuali, invece, tutto rimane nella serra della propria sensibilità e della propria crisi esistenziale che, pur rompendo i margini del quietismo borghese, non approda sul versante della coscienza storica. Si pensi a due operatori di rilievo internazionale come Montale e De Chirico i quali, sganciati dai grandi schemi della classe, si chiedono di poter continuare a sfruttare i paesi semicoloniali; in effetti si può dire che Montale, in un eccesso di generosità, si abbandona a giudizi come

«Questo fascicolo dedicato alla neovanguardia (è in realtà alla teoria dell'avanguardia in letteratura, da Baudelaire ai nostri giorni) si presenta, per tanti versi, come un punto di riferimento da non trascurare per la ricerca marxista in ordine a questa problematica: per cui, raramente come in questo caso, ci si piace il condizionamento dello spazio, che im-pedisce di discutere più partitivamente i singoli interventi, tutti, senza esclusioni, di ottimo livello e di grande serietà teorica».

Mario Lunetta

ACHILLE CAMPANILE

Umorismo «per conversare»

ACHILLE CAMPANILE, «Manuale di conversazione», Rizzoli, pp. 314, L. 3000.

Quando si scrive della letteratura satirica ed ironica del Novecento ci si riferisce solitamente, fra gli altri, a Fallzacchi, Gadda e - per diversità di atteggiamento o generazione - a Zavattini e Calvino. Campanile, come afferma Bo nella sua peraltro encomiastica presentazione, non compare nei quadri della memoria di chi si occupa delle storie di letteratura contemporanea. Infatti, dopo un ormai remoto esordio che mostrava il taglio di una intelligenza coraggiosa, Campanile ha preferito ripiegare verso le più serene soluzioni dell'umorismo, del paradosso stilistico, distinguendosi tuttavia dagli umoristi atarchici e banali che imperverarono determinando un vuoto culturale, in questa area specifica, di cui si avvertono in parte anche oggi le conseguenze negative. Proprio nella misura in cui l'umorismo «non aggressivo» si è limitato ad una rottura fantastica delle costrizioni storiche, occorre che l'idea di levitazione e abbia presupposti concreti e storicamente giustificati: tanto più che le figure, i personaggi, gli intrecci di Manuale di conversazione sono realizzati «a tratto», in un disegno nitido, senza ripensamenti o interventi successivi. E le figure si presentano, nella loro elementare ed originale consistenza, candidamente, come scelte dal pensiero di un grafico che le tratteggi fuori dei consueti schemi quotidiani, in una logica ed in un'esistenza diverse, senza contraddizioni di fondo.

In questo senso, l'umorismo di Campanile si proietta finalmente in un caleidoscopio di immagini che non permettono però di decifrare la realtà che si cela oltre il fondo del cilindro su cui ruotano, come in un «meccanico» sistema euclideo, i «pezzi» dell'incastro fantastico. Per questo la disgregazione delle consuetudini sociali e linguistiche appartiene più ad un gioco di società e, di meno, ad una «letteratura di società» che trasmette un messaggio comico, ironico e - al fondo - crepuscolare, piuttosto che ad una interpre-

Francio Manescalchi

UNA RIVISTA DI DIBATTITO

Neoavanguardia: a favore e contro

La bagarre sessantottesca non ha partorito soltanto un povero manifesto e inonudenuto, ma anche una serie di slogan, una tristissima euforica di palignens anarchica; perché, a dir poco, il segno più deciso e profondo gliel'ha dato la consuapevole operaia, come ormai sanno anche i sassi. Ha partorito, con sapienza e magari involontario ritardo, il proprio contrario, cioè l'analfista e una tensione alla produzione teorica senza complessi di colpa e bisogni di auto-punizione: cose di cui essa fu rispettivamente tanto povera e tanto tremendamente grondate.

Molti giovani ci si riprova lessa con grande generosità, molti più giovani ne hanno tratto frutto. Di questi non parte i redattori di Quaderni di critica (periodico quadrimestrale, anno I,

n. Roma, pp. 244, L. 1800). una rivista parca nel titolo quanto sostanziosa nel contenuto: Filippo Battini, Stefano Giovanardi, Massimo Mancioli, Aldo Mastropa, Francesco Muzzioli, Giorgio Patrizi e Mauro Ponz.

L'impostazione della rivista è monografica e ciò già mostra l'intento di intervenire nel dibattito politico-culturale in modo organico e secondo precisi filoni di ricerca e di analisi. Le garanzie del primo numero sono prestate un saggio inedito di Walter Benjamin che prendendo le mosse dal celebre libro di Döblin e Berlin Alexanderplatz analizza la crisi del romanzo borghese in un modo organico e secondo precisi filoni di ricerca e di analisi. Le garanzie del primo numero sono prestate un saggio inedito di Walter Benjamin che prendendo le mosse dal celebre libro di Döblin e Berlin Alexanderplatz analizza la crisi del romanzo borghese in un modo organico e secondo precisi filoni di ricerca e di analisi.

Pagliarani, Michele Perrella e Mario Spinella; una serie di saggi e interventi firmati da Bettini, Muzzioli, Perrella e Patrizi; un saggio di rilevanza attuale, Patrizi, Ponz e Mirko Bevilacqua. Particolarmente forte è il contributo che proviene dal saggio di Gianni Sottoluto «Sopportare la contraddizione». Scilla porta avanti in questo testo brillantemente un discorso sul ruolo che va arricchendo da anni, sulla «filologia che non produce teoria», prendendo spunto in questo caso dalle teorie di Umberto Eco, e neovanguardia, che se ha esagerato in amori palesi o clandestini con semiologia e postmodernismo, si è troppo poco accorta di certi termini centrali della cultura antagonista e marxista europea degli anni '60 e '70 e trenta (Matakovski, Brecht, il Beniamin dell'autore come

SCIENZA E FILOSOFIA

Mach e la fisica moderna

Philip Frank ricerca affinità tra neopositivismo e materialismo dialettico

PHILIP FRANK, La scienza moderna e la sua filosofia...

Alla fine dell'800 quando alcuni propagarono la concezione di una scienza più limitata...

Segno di tale crisi, ma anche tentativo di rifondazione in modo rigoroso la scienza della natura...

Gli aspetti e le vicende più significative di questo indirizzo, che è il più importante nella filosofia della scienza del '900...

Secondo Lenin il machismo nega che la scienza abbia per oggetto una realtà materiale distinta dal pensiero...

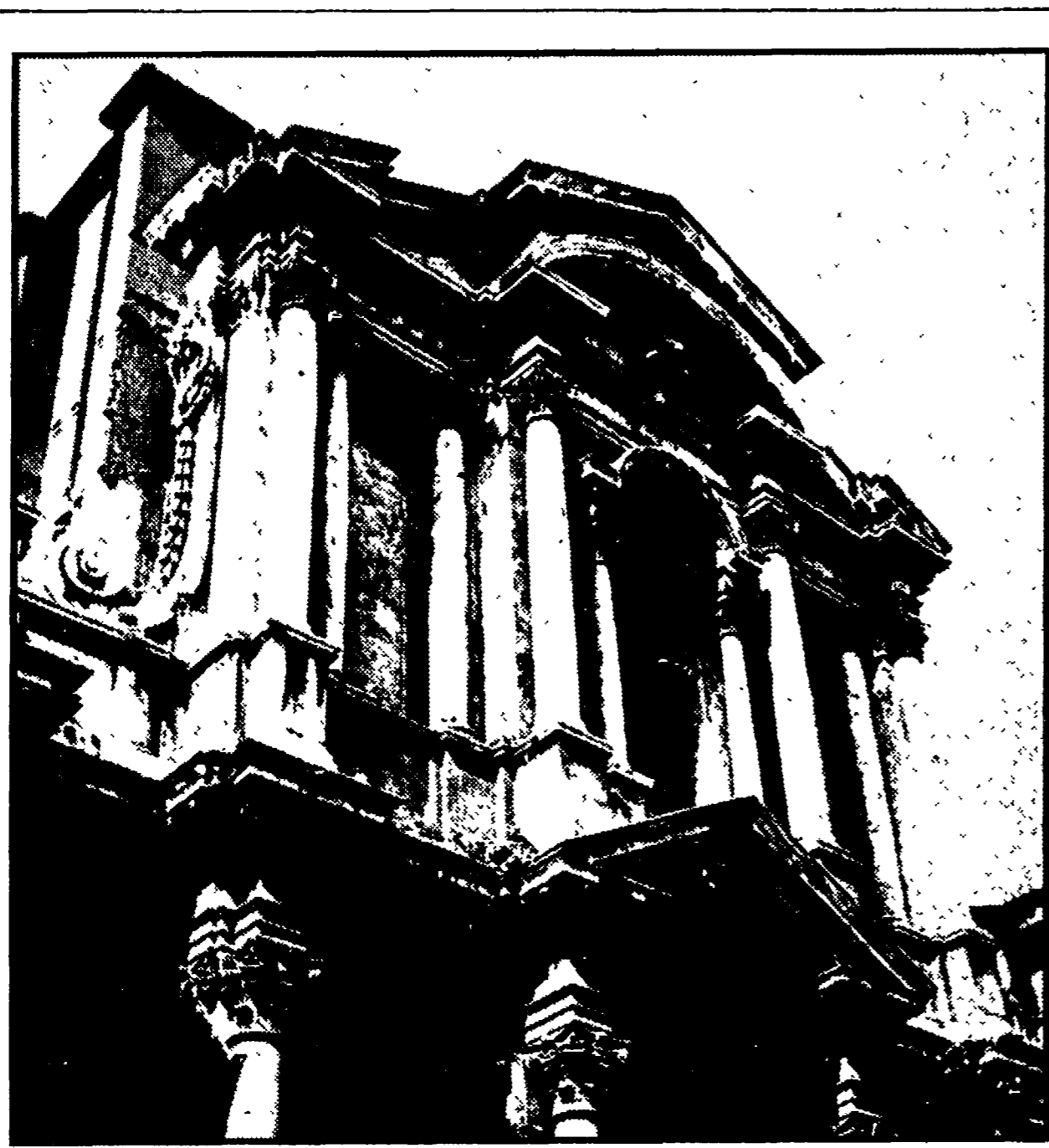
Secondo Frank non vi è quindi quell'antitesi netta fra la filosofia neopositivistica ed il pensiero di Lenin...

Feice Mondella

STORIA E POLITICA DEL NOSTRO TEMPO

Quattordici studi spiegano perché il Vietnam ha vinto

«Vietnam: storia e rivoluzione» è un contributo fondamentale alla conoscenza di aspetti della storia e della politica di quel paese...



Roma barocca

PAOLO PORTOGHESE, «Roma barocca. Nascita di un nuovo linguaggio»...

(D.T.) - La ristampa in edizione economica del volume di Paolo Portoghesi sulle fortune dell'architettura a Roma nel secolo XVII...

L'analisi del barocco a Roma diventa, nella ricerca di Portoghesi, il mezzo per una comprensione genetica di tutto l'impianto culturale e stilistico della città...

Si vedrà infatti che la circostanza biografica di grandi personalità intellettuali fa il paio con gli anni pontificali più aperti ai nuovi tempi...

Besti pensare al pontificato di Urbano VIII e di Alessandro VII, che insieme elementi decisamente nuovi nel piano di aggiornamento e razionalizzazione urbanistica della città...

PROBLEMI DELLA SOCIETA' D'OGGI

I bambini in ospedale

Alla acuta trattazione dello psichiatra scozzese Robertson l'editore fa precedere una lunga e giustamente provocatoria introduzione...

JAMES ROBERTSON, Bambini in ospedale, Feltrinelli, pp. XL, 149, L. 2000.

La collana «Medicina e potere», diretta da Giulio A. Maccacaro, dopo quello di Polack (La medicina del capitale) e l'altro di Sjeström e Nilsson (Il talidomide e l'industria farmaceutica)...

Il libro, la cui edizione originale londinese pubblicata dal Tavistock Institute of Human Relations risale al 1970, è corredato da un'ampia bibliografia e preceduto, nella traduzione italiana, da una lunga parte introduttiva che sotto il titolo volutamente provocatorio «Il bambino è dell'ospedale?»...

Secondo Frank non vi è quindi quell'antitesi netta fra la filosofia neopositivistica ed il pensiero di Lenin, che è stata proclamata in Unione Sovietica...

Per quanto una simile affermazione possa apparire discutibile è certo che la affinità ricercata da Frank fra neopositivismo e materialismo dialettico costituisce uno degli argomenti più interessanti di questa opera...

della qualità che coincide con il tempo delle massime aperture culturali (si pensi ai rapporti di Urbano VIII con Tommaso Campanella)...

Se ne potrà seguire l'itinerario e la fortuna fino alla conclusione che è un'idea di questo Portoghesi ha reso una chiara idea semplificando la sua ricapitolazione con una numerosissima serie di foto che parlano da sole...

matre, l'annullamento della identità e della personalità del bambino, ma tale annullamento è, in definitiva, il modello a cui tende tutta l'istituzione ospedaliera attuale.

I saggi di Fournier e di Boudarel, alla luce della dura esperienza appena vissuta, sarebbero stati illuminanti sia per Johnson che per Nixon...

Vincenzo Pedicino

Lo sviluppo mentale

GABRIELE DI STEFANO, Lo sviluppo cognitivo, Giunti-Barbera, pp. 421, L. 5800.

(Giovanni Pietro Lombardo) Gabriella di Stefano ha curato questa raccolta di saggi sul problema dello sviluppo mentale di alcuni fra gli autori più autorevoli in materia...

Attraverso un'indagine svolta in alcuni ospedali pediatrici di Milano e delle zone vicine, e sulla scorta di interviste effettuate a pediatri di vario livello, a infermieri e madri di bambini ricoverati, il collettivo milanese ha ipotizzato una serie di ipotesi...

NARRATORI STRANIERI

Il puro sguardo di Claude Ollier

Di questo autore francese che sembra abbia preceduto Robbe-Grillet nella formulazione della nota scuola estetica, è apparso il romanzo «Lo scacco di Nolan»

CLAUDE OLLIER, Lo scacco di Nolan, Einaudi, pp. 197, L. 2600.

Di Claude Ollier, si dice, non c'è questione verità, che abbia preceduto Robbe-Grillet, nella formulazione di una concezione estetica che tende ad esprimere il reale nella sua totalità...

Ollier, come ha ampiamente dimostrato nelle opere fin qui pubblicate, è presente nel racconto solo per quello che dà a vedere — e non, si badi, alla maniera di un autore tradizionale...

Ora, giunge, opportunamente, questo «Lo scacco di Nolan» che conclude il primo ciclo di opere iniziato con «La messa in scena» (Einaudi 1969)...

Questo libro è composto di quattro «rapporti» i cui sono esposte le varie fasi di un'inchiesta che un emissario conduce per acquisire qualche certezza, proposito della scomparsa, in seguito ad un incidente aereo, del funzionario di un'agenzia di ricerche economiche...

Nino Romeo

In libreria

Il PCI per le autonomie

ENZO MODICA, I comunisti e le autonomie, Feltrinelli, pp. 170, L. 2000.

(Lina Tamburino) - Con questa datazione di saggi, Enzo Modica, responsabile della segreteria provinciale del PCI, offre al lettore una riflessione — ed un'esposizione della battaglia e della elaborazione comunista — attorno ad alcune date particolarmente significative al fine della costruzione dell'ordinamento regionale.

La prima data è quella del '68-'69, quando si radicalizza lo scontro politico attorno alla decisione, ormai non più rinviabile, di arrivare finalmente alle prime elezioni regionali.

La seconda data è quella del '70, l'anno della Costituzione regionale, il momento particolarmente adatto ad esperienze educative di tipo nuovo.

A ragazzi che vivono normalmente in una scuola ancora oggi impostata in modo particolarmente intellettualistico in cui è tanto poco lo spazio che si concede alla libera espressione dei giovani, è importante offrire almeno una esperienza extrascolastica che soddisfi ai loro bisogni di espressione e comunicazione.

La casa di vacanza è certo il toccasana per bambini che crescono in una società afflitta da molti mali, che si riversano su di una crisi educativa ormai cronica; è però un modo di offrire loro almeno un breve periodo in un ambiente più libero e certamente più stimolante.

Riedizioni economiche

THOMAS HARDY, Via dalla pazza follia, Garzanti, pagine 44, L. 800.

THOMAS MANN, Totale Krüger, La morte a Venezia, Canè e padrone, Garzanti, pp. 249, L. 6000.

GUSTAVE FLAUBERT, Madame Bovary, Garzanti, pp. 249, L. 600.

(Redaz.) - Nella collana economica i Grandi Libri dell'editore Garzanti presenta tre nuovi titoli. Il romanzo di Hardy viene offerto nella traduzione di Piero Jahier e Maria Rasler Stoneham. La vi-

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione del «Mese della Stampa Comunista» l'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura, mettendo a disposizione dei propri lettori 7 PACCHI LIBRO DEGLI EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE.

- 1. Marx, Engels, Lenin
MARX-ENGELS Carteggio 6 volumi in cofanetto L. 8.000
LENIN Opere scelte » 2.000
Costo totale L. 10.000
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 5.500

- 2. La rivoluzione russa nella letteratura
REED I dieci giorni che sconvolsero il mondo L. 1.500
MAJAKOVSKIJ Opere 8 volumi in cofanetto » 8.500
Costo totale L. 10.000
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 5.500

- 3. Il pensiero democratico
DIDEROT Interpretazione della natura L. 600
VOLTAIRE Lettere inglesi » 700
HERZEN Sviluppo delle idee rivoluzionarie in Russia » 700
BLANQUI Socialismo e azione rivoluzionaria » 900
HELVETIUS Dello spirito » 900
Costo totale L. 3.800
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 2.000

- 4. Imperialismo e lotte di liberazione
DAVIS La rivolta nera L. 1.500
MOISY L'America sotto le armi » 1.800
HO CHI MINH La grande lotta » 1.200
THEODORAKIS Diario del carcere » 1.800
Costo totale L. 6.300
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 3.500

- 5. Memorie e testimonianze di militanti
AUTORI VARI I compagni L. 3.000
CACCIAPUOTI Storia di un operaio napoletano » 1.800
CALANDRONE Comunista in Sicilia » 1.800
MASSOLA Memorie 1939-1941 » 1.200
Costo totale L. 7.800
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.000

- 6. La Resistenza
LONGO Sulla via dell'insurrezione nazionale L. 2.500
COLOMBI Nelle mani del nemico » 1.000
MILANI Fuoco in pianura » 1.000
BERGONZINI Quelli che non si arresero » 1.000
PAJETTA Douce France » 1.000
DE MICHELI 7° Gap » 1.000
Costo totale L. 7.500
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 4.000

- 7. Vita italiana
DEL BOSCO Da Pinelli a Valpreda L. 800
AUTORI VARI Dossier sul neofascismo » 800
NOVELLI Spionaggio Fiat » 500
FORTEBRACCIO Corsivi '70 » 900
AMBROSINI Rapporto sulla repressione » 700
I boss della mafia » 1.500
Costo totale L. 5.200
Prezzo vendita per lettori dell'Unità e Rinascita L. 2.800

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero: 1 2 3 4 5 6 7
Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il siderato.
Nome
Cognome
Indirizzo completo
Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a: Editori Riuniti, Viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma.
Spese postali a carico della casa editrice.

La legge definitivamente approvata ieri dal Senato

La Biennale di Venezia ha il suo nuovo statuto

Hanno votato a favore i senatori della coalizione governativa e del Pli - il compagno Urbani ha illustrato i motivi dell'astensione del Pci - Aperta la battaglia contro i tentativi di far ancora sopravvivere l'assurda gestione commissariale

Il nuovo statuto della Biennale di Venezia è stato approvato in modo definitivo ieri al Senato con il voto favorevole dei gruppi Dc, del Psi, del Psdi, del Pri e del Pli. I gruppi comunista e della sinistra indipendente si sono astenuti. Ha votato contro soltanto in destra fascista, che è rimasta completamente isolata.

Nel motivare la astensione del gruppo comunista, il compagno Urbani ha sottolineato che il testo del nuovo statuto della Biennale, come è stato modificato dalla Camera, rappresenta un notevole miglioramento rispetto a quello caratterizzato dalle gravi disposizioni imposte al Senato dalla maggioranza di centro-destra alcuni mesi fa e che avevano indotto i comunisti a votare contro.

E' dal 1947 - ha detto Urbani - che si discute e si elabora il progetto di legge che darà alla Biennale uno statuto con il quale defascistizzare la base giuridica dell'ente e aprirlo ai nuovi principi democratici di libertà della cultura propri della Costituzione repubblicana. Questa esigenza di fondo viene ora soddisfatta, viene privilegiata la funzione promozionale e di organizzazione permanente dell'attività della Biennale, con un salto di qualità rispetto alle attività tradizionali, che erano puramente illustrative ed epistolari; inoltre vengono superate le quattro tradizionali ripartizioni (giurisprudenza, teatro, musica, arti figurative) per affermare il principio della interdisciplinarietà delle arti, anche se questo principio doveva trovare una formulazione più precisa.

Alla Commissione Interni

Enti lirici: alla Camera domani nuovo dibattito

Il nuovo ministro per il Turismo e lo Spettacolo, il democristiano Nicola Signorello, ieri «ha esordito» ufficialmente nel suo incarico partecipando alla riunione della Commissione Interni della Camera, alla quale ha riferito sugli orientamenti del suo dicastero sul provvedimento in corso di approvazione, e in particolare su quello che prevede stanziamenti straordinari per la sistemazione finanziaria degli enti lirici-sinfonici e sulla urgente esigenza di riforma delle istituzioni musicali italiane.

L'ufficio di presidenza della Commissione convocata per stabilire l'ordine dei lavori, avevano chiesto di non iscriverne l'esame del disegno di legge nella seduta di ieri e avevano invece sostenuto la opportunità che il nuovo ministro esprimesse il suo orientamento in una preventiva dichiarazione.

Appunto in questa dichiarazione Signorello, dopo aver premesso che è necessario rimborsare, con interventi straordinari, agli enti lirici che leghono nella seduta di ieri e avevano invece sostenuto la opportunità che il nuovo ministro esprimesse il suo orientamento in una preventiva dichiarazione.

E' cominciato il Festival di Bregenz

VIENNA, 25. Con «Aberardo ed Eioisa» del drammaturgo britannico Ronald Miller si è inaugurato il festival di Bregenz. La rassegna della città austriaca sul lago di Costanza, quest'anno alla sua ventottesima edizione, durerà fino al 22 agosto. Nel corso del Festival, dedicato alla musica e al teatro, si svolgeranno cinquanta rappresentazioni.

Il programma figurano la opera lirica «L'olandese volante» di Richard Wagner, il balletto di Piotr Il'ic Ciaikovskij «Il lago dei cigni», l'opera di Gioacchino Rossini «Armida» (diretta da Carlo Franci) e un'opera di Franz Joseph Haydn recentemente riscoperta. La prescrizione: Sono previsti anche cinque concerti eseguiti dall'Orchestra Sinfonica di Vienna.

«Sepolta viva» senza tragedia



Agostina Belli, Fred Robsham e Maurizio Bonaglia sono gli interpreti del film «Sepolta viva» diretto da Aldo Lado. Eccoli qui tutti e tre in una scena del film, assai disinvolto in tre atteggiamenti, tutt'altro che consoni alla tragicità del titolo.

Per lo sciopero niente concerti a Santa Cecilia

Vibrata protesta dei dipendenti contro gli abusi del presidente dell'Accademia, di cui si chiede l'allontanamento dalla gestione

Si è data notizia, ieri, delle manifestazioni di protesta attuate dai dipendenti dell'Accademia di Santa Cecilia, in dipendenza di abusi del maestro Renato Fasano, miranti a dare un «diverso» assetto al personale dell'ente concertistica e a certi fondi della Rai (trecento milioni) che dovrebbero essere incamerati nel bilancio dell'Accademia.

La manifestazione di protesta si è configurata nell'occupazione dei locali dell'Accademia, nella richiesta a gran voce, delle dimissioni del maestro Fasano. Il quale, nel tentativo di farla franca, aveva inventato una serie di membri del Consiglio accademico di Santa Cecilia, gli autori della sua pensata. I lavoratori dell'ente concertistico, non sono caduti nelle «sciaraballate», e all'unanimità, hanno deciso lo sciopero di tutti i dipendenti per i prossimi 27 luglio (sabato) e i concerti di oggi e di domani alla Basilica di Prosenziano, deliberando di presentarsi con i loro nomi, e di tutto assenti nello Statuto dell'Accademia di Santa Cecilia.

Presenza di posizione unitaria

I sindacati contro ogni rinvio della riforma della Rai-Tv

Le organizzazioni dei lavoratori dello spettacolo (FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo) dopo aver preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri sul problema della Rai-Tv, pur considerando che la proposta per la costituzione di una Commissione politica per lo studio della riforma dell'ente, presupponesse l'abbandono del progetto Quartulli - nei confronti del quale i sindacati avevano espresso il loro netto dissenso - esprimono in un comunicato le loro più vive preoccupazioni per la ipotesi di un rinvio della proroga dell'attuale convenzione.

«Le organizzazioni sindacali», si dice nel comunicato, «rifermano la loro posizione contraria ad ogni ulteriore proroga ed esprimono la convinzione che, se al sufficienti tempi tecnici a disposizione si assiste, la politica di attuare la riforma del servizio radiotelevisivo, la legge potrà essere varata entro il dicembre 1973 senza ricorrere a rinvii».

Oggi e domani

Per lo sciopero niente concerti a Santa Cecilia

Vibrata protesta dei dipendenti contro gli abusi del presidente dell'Accademia, di cui si chiede l'allontanamento dalla gestione

Si è data notizia, ieri, delle manifestazioni di protesta attuate dai dipendenti dell'Accademia di Santa Cecilia, in dipendenza di abusi del maestro Renato Fasano, miranti a dare un «diverso» assetto al personale dell'ente concertistica e a certi fondi della Rai (trecento milioni) che dovrebbero essere incamerati nel bilancio dell'Accademia.

La manifestazione di protesta si è configurata nell'occupazione dei locali dell'Accademia, nella richiesta a gran voce, delle dimissioni del maestro Fasano. Il quale, nel tentativo di farla franca, aveva inventato una serie di membri del Consiglio accademico di Santa Cecilia, gli autori della sua pensata. I lavoratori dell'ente concertistico, non sono caduti nelle «sciaraballate», e all'unanimità, hanno deciso lo sciopero di tutti i dipendenti per i prossimi 27 luglio (sabato) e i concerti di oggi e di domani alla Basilica di Prosenziano, deliberando di presentarsi con i loro nomi, e di tutto assenti nello Statuto dell'Accademia di Santa Cecilia.

Film italiani contemporanei a Savona

SAVONA, 25. Venerdì, al cinema Astor di Savona comincerà la rassegna «Momenti» del cinema italiano contemporaneo. Il film prescelto per la serata inaugurale, che verrà presentato in anteprima assoluta, è «La torta in cielo», da un racconto di Gianni Rodari, diretto da Lino Del Fra.

Eletto il nuovo comitato artistico della Filarmonica romana

Il Consiglio direttivo della Accademia Filarmonica Romana, nella sua ultima riunione, ha eletto alla unanimità il nuovo direttore artistico per il biennio 1973-1975 nella persona di Gioacchino Lanza Tomasi, che da tre anni fa parte del comitato artistico di «Pasticceria». Critico, musicologo, storico dell'arte, autore di vari libri, Lanza Tomasi è attualmente incaricato di Storia della Musica all'Università di Salerno e conduttore artistico al Teatro Massimo di Palermo.

Teatro

La mandragola

Chissà per quanto tempo ancora frameranno le ragnatele della Quercia del Tasso, che domina il piccolo anfiteatro al Gianicolo dove, in questi giorni, si replica una «riduzione in due tempi» di Santo Stern della Mandragola di Niccolò Machiavelli realizzata dalla Compagnia di prosa «La plautina» diretta da Sergio Ammirata. Questa edizione estiva della Mandragola, infatti, è un degli esempi, ormai non rari, di corruzione ideologica, estetica, teatrale consumata sulle ceneri di autori classici.

RAI TV

controcanale

«La mandragola» è un degli esempi, ormai non rari, di corruzione ideologica, estetica, teatrale consumata sulle ceneri di autori classici. Ideologicamente, la Mandragola di Stern-Ammirata è la negazione vivente di quella di Machiavelli: all'amara denuncia della corruzione e dell'ipocrisia di politici poco «virtuosi», oggi Stern e Ammirata, propongono l'elogio del mazzettismo e della beffata affermazione indifferente dei diritti dell'amore avanzati da Callimaco.

Esteticamente, il «riduttore» e il «regista» hanno fatto a gara per «volgarizzare» anche con l'aggiunta gratuita di particolari che per carità di patria chiameremo «bocacceschi», lo stile aspro e impleto nella esemplificazione dialettica del «mal governo» della politica cinquecentesca, e il «regista» possiamo affermare con Gramsci che «il Machiavelli insegna davvero la «coerenza» del mezzo bestialità» per la «pratica politica».

Trattalmente, lo spettacolo non vuole essere, ovviamente, una satira della Mandragola o tanto meno dell'ideologia di Machiavelli. Ma, tanto, una pedestra, infantile caricatura scarabocchiata su un testo trasformato ormai in pretesto per situazioni «sentimentali» di Adam, Suppé, Brahms, Herold, Sibelius...

«La colomba e il leopardo» a Centocelle

Domani alle 21,30, al Centro culturale «Centocelle» Luigi Mezzanotte - con musiche di Henri Rivas e con la regia di Julio Salinas - presenta la novità assoluta La colomba e il leopardo, atto unico costruito su poesie di Federico Garcia Lorca.

Juliette Meyniel torna al cinema in «Piedone lo sbirro»

Dopo una lunga assenza dal getto cinematografico, l'attrice francese Juliette Meyniel ha accettato l'unico ruolo femminile del film di Steno Piedone lo sbirro, di cui sono protagonisti Bud Spencer (nel ruolo del commissario Piedone), Alberto Maria Merli, Angelo Infanti, Raymond Pellegrin e Mario Pilar. Dopo la separazione da Vittorio Gassman, Juliette Meyniel aveva praticamente abbandonato l'attività cinematografica per dedicarsi alla sua nuova famiglia. L'attrice ora è sposata e vive a Roma.

Cinema

La lunga notte di Louise

Tratto dal romanzo L'Épêhe de Publio di Jean-Louis Curtis, La lunga notte di Louise (naturalmente più appropriato il titolo originale, Che Louise) di Philippe De Broca, prima d'essere un film sentimentale-esistenziale è un saggio rigoroso sul «pensiero» di Nancy, quasi un «documentario» (con coloratissimi) sullo splendore antico della provincia francese, la proiezione esteriore del mondo interiore di Louise Vancane, una insegnante di mezza età e all'anima, separata dal marito e felice d'occuparsi finalmente di un giovane

programmi

TV nazionale
18.15 La TV dei ragazzi
«Club del teatro: il balletto» - «Cibi e Dorka»
19.15 Mare sicuro
Quarta puntata del programma realizzato da Andrea Pitturati.
19.45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20.30 Telegiornale
21.00 I promessi sposi

TV secondo

21.00 Telegiornale
21.15 Sim Salabim
Terza puntata dello spettacolo di varietà condotto dall'illusionista Silvia
22.15 Autoritratto dell'Inghilterra

Radio 1°

GIORNAL RADIO Ore: 7, 8, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05; Mattino musicale; 6,51; Almanacco; 7,45; Terzi al Parlamento; 8,30; Canzoni di Sanremo e gli autori; 9,15; Voi ed io; 11,15; Ricerca automatica; 11,30; Quattro programmi; 12,44; Il sudamericano; 13,20; Improvvisamente quest'estate; 14,10; Corsia prestazionale; 17,05; Il girasole; 18,55; Per sola orchestra; 19,25; Il gioco nelle parole; La fabbrica dei sogni; 21; Allegremente; 21,20; Antologia di interpreti; 22,20; Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNAL RADIO Ore: 6,30, 6,50, 10,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6; Il mattiniero; 7,40; Buonigiorno; 8,14; Complessi d'estate; 8,40; Come e perché; 8,54; Suoni e colori; 9,35; L'arte di arrangiarsi; 9,50; «Madama»; 10,35; Speciali oggi; G. Tedeschi; 12,10; Regionali; 12,40; Alto gradimento; 12,55; Buonigiorno; 13,30; Come e perché; 14,10; Canzoni di Sanremo; 15; Una dispa sul Pacifico; 15,45; Carga; 16,41; Canzoni; 17,35; Offerte speciali; 18,15; Superstorie; 20,10; Andata e ritorno; 20,50; Superstorie; 22,43; Toujours Paris; 23,05; Musica leggera.

Radio 3°

ORE: 0,30; Benvenuto in Italia; 10; Concerto; 11; Le cattedre di A. Scattolone; 11,40; Musica italiana; 12,15; Musica nel tempo; 13,30; Intermex; 14,30; Concerto; 16,30; Festival; 17,20; Follie d'Albany; Concerto; 17,30; Offerte speciali; 18,15; Musica; 18,55; Sviluppo nella copola; 20,52; Musica di Mozart; 22; Giornale del Terzo.

Critica marxista

Alfredo Reichlin, Centralità della questione meridionale
Paolo Ciofi, Analisi di una esperienza regionale: il Lazio
Paolo Cinanni, Conseguenze economico-sociali della emigrazione
Nicola Merker, Problemi di una storiografia filosofica marxista
Amedeo Grano, Istanze sociali e calcolo economico
Angelo Baracca, Arcangelo Rossi, Aspetti oggettivi ed ideologici della scienza
V. G. Mosolov, I quaderni di Kreuznach: gli studi storici del giovane Marx nella genesi della concezione materialistica della storia
PROBLEMI E DISCUSSIONI
Loris Gallico, Il marxismo nel mondo arabo
Vito Grasso, Turchia: origini e prospettive di un colpo di Stato
RUBRICHE
Il marxismo nel mondo: Due autologie marxiane (Claudia Mancina); A proposito del marxismo francese contemporaneo (Claudia Mancina); Marxismo e strutturalismo (Claudia Mancina).
La teoria economica: La Teoria monetaria (Pier Carlo Padoan).
Le scienze politiche e sociali: Kant e la società borghese (Francesco Fistetti); Il caso Maslier (Carmelo Romeo); Una critica dello strutturalismo (Biagio Muscatello).
ABBONAMENTO L. 5.000
Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale
Indirizzi a: S.G.R.A. - Via dei Frontani, 4 - 00185 Roma

EDITORI RIUNITI
ANTIFASCISMO E RESISTENZA
Alatri, L'ANTIFASCISMO ITALIANO L. 6000
Santarelli, STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA
Due volumi L. 18000

Un documento dell'esecutivo laziale

Il PRI minaccia di uscire dalla giunta alla Regione

Il presidente Cipriani afferma di essere disposto a « rassegnare il proprio mandato » - Il « rimasto » del centrosinistra avverrà subito o dopo la pausa estiva?

Presenza di posizione di PCI, DC e PSI

Solidarietà in Comune con la lotta delle forze democratiche in Uruguay

Il Consiglio comunale ha ieri sera duramente condannato la repressione in atto in Uruguay elevando la sua protesta contro l'arresto del presidente della DC uruguayana, Jan Pablo Terra, e di altri dirigenti dei partiti democratici. Nel corso di un breve dibattito sono intervenuti il democristiano Beccetti, il compagno Della Seta, ed il socialista Benoni. Tutti hanno espresso la solidarietà del consiglio e del popolo romano con la lotta delle forze democratiche uruguayane contro i « golpisti » fascisti. Ha concluso il sindaco D'Adda affermando che la repressione non potrà fermare né in Uruguay né altrove l'avanzata della democrazia e del progresso.

L'assessorato all'urbanistica del Campidoglio ha completamente legalizzato, tutte le illegalità compiute dall'Opera Pia Collegio Nazareno (cioè dai padri Scolopi) nella costruzione abusiva della nuova sede di via di Brava, la cui prima pietra fu posata e le cui opere di urbanizzazione furono cominciate (della questione se ne è occupata anche la magistratura senza che il Comune avesse mai concesso alcun permesso o alcuna licenza. Ieri sera, rispondendo in Consiglio comunale ad una interrogazione da tempo presentata dal compagno Piero Della Seta e Salzano, il pro sindaco Di Segni, leggendo una comunicazione dell'assessore Pala, assente, ha confermato da un lato le illegalità commesse dall'Opera Pia, e dall'altro, il fatto scandaloso che l'assessorato ha concesso molto più tardi la li-

Manifestazione antifascista al Prenestino

Domani, alle ore 19, in via Prenestina 510, davanti alla sede della VII Circoscrizione, si celebrerà il 30. anniversario della caduta del fascismo. Per il PCI interverrà il compagno Nicola Lombardi, consigliere regionale.

Da piazza Igea, alle 17,30

Marcia per il verde oggi a Monte Mario

Si concluderà nella valle dell'Insuperata minacciata dalla speculazione - Vaste adesioni

Domani alle 17,30 si svolgerà una manifestazione unitaria per il verde e i servizi sociali. Al centro dell'iniziativa vi sono tre precise rivendicazioni: il blocco di tutte le aree libere della zona di Torrevicchia e delle località vicine, contro le ulteriori mire della speculazione edilizia e dei lottizzatori abusivi; il vincolo a verde e parco pubblico della Valle dell'Insuperata; la costruzione di un complesso scolastico nella zona di Torrevicchia e di Sant'Onofrio. Per iniziare a risolvere i problemi, oggi drammatici, e le vergognose carenze dell'edilizia scolastica e dei servizi necessari per garantire un reale diritto allo studio. La manifestazione, indetta dal Centro di iniziativa popo-

lare Pia Carena, dal Comitato di quartiere di Monte Mario, dal Circolo culturale Brodolini, dal Circolo Culturale Giulio Pastore, dal Circolo ACLI di Torrevicchia, ha avuto l'adesione dei gruppi circoscrizionali e delle locali sezioni del PCI, del DC, del PSI, del PRI e del PLI, dell'ARCI e dell'UISP, di altre numerose organizzazioni democratiche e sindacali della zona. L'iniziativa avrà inizio con una « Marcia Lunga » che partirà da piazza Igea (altri partenze da via di Brava, da via dell'Insuperata, nella quale parlaranno, tra gli altri, i consiglieri comunali dei partiti democratici. La partenza da piazza Igea è prevista per le ore 17,30.

Le vicende interne della DC (che ha concluso ieri notte il suo congresso regionale) e alcune avances dei repubblicani hanno portato al riarsi di una crisi della giunta regionale che non mancherà di avere i suoi riflessi anche al Comune e alla Provincia. L'apertura della crisi dovrebbe comportare una diversa distribuzione di potere tra le correnti di alcuni partiti che compongono la maggioranza di centrosinistra, mentre la questione ancora aperta riguarda i tempi (subito o dopo la pausa estiva?) in cui questa operazione dovrà avvenire.

Nel dibattito congressuale democristiano della Domus Pacis (di cui abbiamo dato notizia ieri) sono anche intervenuti Rinaldo Santini, capogruppo della Regione e considerato presidente in pectore della giunta ancora in carica. Quest'ultimo dopo un breve discorso in assemblea ha distribuito alla stampa una lunga dichiarazione in cui afferma di essere disposto a « rassegnare il proprio mandato » alla nuova direzione che sarà eletta dal comitato regionale. I 60 membri del comitato regionale sono stati si ripartiti tra le sei correnti dello scudocrociato: Forze Nuove 2; Amici di Moro 3; Base 6; Impegno democratico (andreattiani) 22; Iniziativa popolare (dorotei-petrucciiani) 19; Nuove Cronache (tanfaniani) 8.

Questa situazione di crisi strettamente si è venuta precisando ed accuendo ieri con una presa di posizione del comitato esecutivo della Federazione laziale del PRI che ha annunciato di proporre alla direzione regionale — convocata per domani — il ritiro dei rappresentanti repubblicani dalla maggioranza al consiglio della Regione. La richiesta è preceduta dalla denuncia dello sfaldamento della maggioranza quadripartita e dei rapporti di collaborazione tra i partiti di centrosinistra.

In un comunicato l'esecutivo repubblicano ha constatato come « nel momento stesso in cui si è ricomposto il quadro politico a livello nazionale, si va ulteriormente deteriorando la solidarietà tra i partiti di centrosinistra a livello delle amministrazioni comunali provinciali, sia con riferimento ai contenuti programmatici, sia con riferimento alla partecipazione dei quattro partiti nelle giunte, sicché anche amministrazioni che si formano nell'area del centrosinistra escludono la presenza dei repubblicani in casi che, per il loro numero, la loro importanza e i precedenti che li hanno determinati, non trovano altra spiegazione che quella di un disegno generalizzato in funzione di mere ragioni di potere ». « Una tale assenza di spirito di coesione e di capacità di coordinamento — prosegue la nota del PRI — provoca obiettivamente il logorismo della collaborazione anche ai livelli della giunta regionale del Lazio e delle amministrazioni provinciali e comunali di Roma ».

Denunciate in una conferenza stampa delle organizzazioni dei lavoratori le responsabilità del governo

Poste nel caos: ecco perché

Il numero degli uffici postali rimasto inalterato negli ultimi 30 anni — I servizi espletati ancora in maniera artigianale — Mancano circa 6000 dipendenti — Il pagamento delle pensioni dovrebbe essere effettuato durante la intera giornata — Se non si prendono provvedimenti urgenti la situazione peggiorerà ancora nel mese di agosto



Quintali e quintali di posta restano per mesi accumulati negli uffici postali e (come mostra la foto) a Roma Termini



Code interminabili si registrano ormai ogni giorno in decine di uffici postali.

Da alcuni mesi stiamo assistendo ad una crisi profonda delle Poste. Uno dei servizi pubblici più delicati cui sono interessati la totalità dei cittadini non riesce più a sopportare le esigenze dei suoi utenti. Nei prossimi mesi di agosto e settembre la crisi si acuirà ancora di più a causa dei turni di ferie e quindi della diminuzione del personale che nei mesi normali è già molto scarso a fronte del lavoro da smaltire. Le carenze che dovranno sopportare i cittadini romani dal prossimo mese saranno in linea di massima le seguenti:

- a) Servizi postali: aumento progressivo dei ritardi tra spedizione e recapito della corrispondenza. Tra l'imbucazione di una lettera e la sua consegna al destinatario passeranno 4-5 giorni o oltre. Ritardi nelle consegne dei pacchi: 10-15 giorni. Tuttavia vi sono quintali di pacchi e oltre 150 quintali di stampe. Caduta di ogni garanzia di servizio raccomandate anche a causa del fatto che non vengono più registrate.
- b) Servizi del banco posta: Lunghie attese del pubblico agli sportelli per le operazioni di deposito e ritiro delle raccomandate e soprattutto per la riscossione delle pensioni da parte dei pensionati.
- c) Servizi delle telecomunicazioni: Ritardi nei recapiti dei telegrammi: il tempo massimo di accettazione e consegna dei telegrammi supererà di gran lunga le 6 ore. Questi gravi inconvenienti purtroppo saranno inevitabili non essendo possibili rapide di attuare servizi di emergenza.

LE CAUSE PRINCIPALI DELLA CRISI — La responsabilità principale della crisi dei servizi postali ricade interamente sui vari governi che si sono succeduti dalla fine della guerra ad oggi. È mancato completamente un indirizzo politico per adeguare e trasformare questo importante servizio pubblico alle esigenze degli utenti. Il governo di centro-destra Andreotti-Malagodi ha inoltre esasperato di più i problemi già esistenti soprattutto per quanto riguarda il trattamento dei dipendenti e l'accrescimento burocratico determinando una disfunzione direzionale con la presenza di una miriade di inutili controlli. Questo indirizzo che aveva alla base una politica di favoreggiamento del servizio privatistico (agenzie di città, ditte private di trasporti ecc.), oltre che non risolvere i problemi già esistenti ha bloccato anche quelle poche iniziative già in atto e che in parte avrebbero migliorato il servizio. I problemi più acuti da risolvere sono i seguenti:

ASSOLUTA MANCANZA O RITARDI NEL PROCESSO DI MECCANIZZAZIONE E DI AUTOMAZIONE DEI SERVIZI — I servizi vengono ancora espletati in maniera artigianale e manuale (pochi macchinari automatici per l'accettazione automatica della corrispondenza e dei conti correnti e vaglia; nessuna meccanizzazione dei servizi di sollevamento, trasporto interno negli uffici dei pacchi della corrispondenza ecc.). Assolutamente inadeguato il parco rotabile, sia per il servizio di vettura postale su rotaia che gli automezzi, nessuna politica organica per i trasporti, sicché la scelta per mezzo di trasporto (aereo, auto, ferroviario) avviene secondo reali esigenze di celerizzazione del servizio ma in maniera slegata e non produttiva. È particolare, per quanto riguarda la meccanizzazione, si registra la mancanza di macchinari per il trasporto e la raccolta della corrispondenza, per cui il servizio di vettura delle cassette viene malamente eseguito perché è svolto dalle stesse macchine che effettuano la consegna delle stampe; nell'ufficio di ferrovia è un impianto di nastri trasportatori che è stato sempre inefficiente o quasi e da due anni e mezzo è ormai completamente bloccato; mancano trattori elettrici e carrelli, che rappresentano strumenti indispensabili per l'attività negli uffici di ferrovia.

INSUFFICIENZA DEGLI IMPIANTI POSTALI — Il numero degli uffici postali rispetto alla popolazione è rimasto quasi inalterato negli ultimi 30 anni, nonostante la trasformazione economica del Paese e l'incremento del traffico postale. La stragrande maggioranza degli attuali uffici postali non ha alcun appoggio ai quali l'addetto alla consegna affida le stampe in attesa che il portafoglio e la raccolta delle stampe siano consegnati ai vari destinatari della propria zona. Vengono posti limiti allo sviluppo della motorizzazione nel servizio di recapito. Nei servizi di sportellieri vengono applicati orari ridotti per i servizi di primaria importanza quale ad esempio il pagamento delle pensioni, che dovrebbe invece essere effettuato nell'intera giornata.

Per un servizio capace di soddisfare le esigenze della popolazione

Le richieste e le proposte dei sindacati

E' necessario invertire l'attuale tendenza alla privatizzazione di alcuni settori — In certe occasioni si pretendono dagli impiegati turni lavorativi di 21 ore su 24

La posizione dei sindacati sulla grave crisi delle poste e sull'iniziativa da prendere con estrema urgenza sono state illustrate in una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede della Federazione unitaria (CGIL-CISL-UIL). I dirigenti sindacali Marta della CGIL-SIF e Rocca della CISL-SILP hanno innanzi tutto precisato che l'intendimento delle tre organizzazioni dei lavoratori postelegrafonici che rappresentano la quasi totalità del personale è quello di venire incontro alle esigenze della cittadinanza e quindi di ricercare una più stretta collaborazione con le organizzazioni democratiche di massa, con gli Enti locali, con i comitati di quartiere e con tutte quelle forze che si battono per un miglioramento dei servizi pubblici. Hanno anche annunciato di aver intenzione di promuovere a breve scadenza una azione di lotta per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema. Entrando nei particolari i due dirigenti hanno sottolineato che la carenza di personale è una delle più gravi responsabilità dei passati governi particolarmente se si tiene conto del costante aumento della disoccupazione in Italia. Il personale effettivamente in servizio è inferiore di circa tremila unità al numero previsto dall'amministrazione (che tra l'altro sarebbe egualmente insufficiente mancando grosso modo oltre 6000 dipendenti cifra indispensabile per svolgere un lavoro adeguato). Per far fronte alle esigenze si ricorre al lavoro straordinario: proprio ieri mattina i dipendenti dell'ufficio Roma-Ferrovie sono stati minacciati per non aver accettato di lavorare il terzo turno cioè oltre le 7 ore oltre quelle quindicidici che già effettuano. I cittadini — hanno detto i due sindacalisti — devono conoscere questa situazione, che è godibile lavorare 21 ore su 24 e si deve comprendere che se ci sono dei responsabili di questo dissesto — e questo dissesto non può che aver origine tra i dipendenti degli uffici postali.

Abolire i privilegi

Spesso — hanno ancora rilevato — dobbiamo frenare le spinte che vengono dai lavoratori per non creare ulteriori disfunzioni nei servizi e per non favorire la politica che tende a una privatizzazione dei servizi. Per gli impianti postali i sindacati chiedono che sia applicato il piano regolatore che prevede un trattamento di servizio pubblico prevedano la costruzione immediata di uffici principali nelle zone di Casilina, Torre Spaccata, Tiburtino, Salaria, Flaminio, Monteverde, Portuense, Spinacelo, Appio Sud, Pietralata. Occorre anche una riorganizzazione dei servizi nella provincia di Roma per quanto riguarda la raccolta e il trasporto della posta; l'aumento degli uffici che rimangono aperti dalle 8,30 alle 21; il lavoro dei portafoglio organizzando a parte il servizio delle stampe pubblicitarie e consegnando i quotidiani in abbonamento postale attraverso i fattori telegrafici che possono garantire il servizio dalle 7 alle 20. Bisogna anche abolire i privilegi che si sono instaurati a fini clientelari per certe pubblicazioni che godono di un trattamento di favore per il prezzo e per la rapidità del recapito. Dopo aver rilevato che la instaurazione del codice postale, mentre è costato vari miliardi non ha avuto che scarsi risultati, è stata denunciata la mancanza di collaborazione delle sezioni dei due ministeri (Telecomunicazioni e Trasporti) direttamente interessati al servizio postale. L'ultimo esempio è dato dallo spostamento di orario di un treno postale, il 999 proveniente da Milano, che arrivava alle 6, a Termini mentre ora arriva alle 9. Questo spostamento di orario ha determinato un ritardo nel recapito della posta di 24 ore per i paesi di Sud. Inoltre ha rivoluzionato i turni di lavoro di molti dipendenti a scapito del servizio. Una decisione presa unilateralmente dal ministero dei Trasporti senza conoscere i danni che avrebbe arrecato soprattutto agli utenti postali.

Maggiore meccanizzazione

Necessaria e indispensabile — hanno aggiunto i sindacalisti — è la meccanizzazione del servizio postale, in particolare per quelli a diretto contatto con il pubblico. In questo modo avrebbero a cessare le code agli sportelli, verrebbe semplificato il lavoro dei dipendenti e si avrebbe la possibilità di eseguire le operazioni di versamento e di prelievo presso qualsiasi ufficio; soprattutto si avrebbe l'immediata delle registrazioni e degli aggiornamenti. Altre proposte concrete sono state avanzate durante la conferenza stampa proposte che finora hanno trovato ostacoli su ostacoli a pagame i disegni sono i cittadini, con un servizio non efficiente, e i dipendenti delle poste, con un lavoro sempre più massacrante.

Due feriti (guariranno in pochi giorni) per un saluto non corrisposto

Finisce a colpi di pistola una lite tra due famiglie

E' accaduto in uno stabile di via Anteo ieri sera — Michele Gentile, il giovane redarguito dal vicino di casa per non aver salutato ha sparato due colpi — Ora è ricercato — Colpiti Girolamo Bragaglia e la figlia di otto anni



Nozze

I compagni Paolo Scianga e Daniela Scidoni, iscritti alla sezione di N. Tuscolana, si sono uniti in matrimonio. Giungano agli sposi felici i migliori auguri della Federazione e dell'Unità ».

Lauree

Marcello Spallone figlio del compagno professor Francesco Spallone, laureato in data 24 c.m. in medicina e chirurgia con 110 e lode discutendo la tesi « Cateterismo endocolodico - studio clinico e sperimentale ». Relatore il chiarissimo professor Paride Stanzini.

Urge saluzi

Il compagno Filippo Paluzzi ricoverato al Policlinico reparto B, ginecologia, chirurgia, il Clinico prof. Fagi, ha urgenti interventi di sangue del gruppo B Rh Negativo. I compagni del gruppo sanguigno sopraindicato possono recarsi all'emoceza del padiglione sopraindicato.

Una furibonda lite tra due famiglie, che non aveva risposto al saluto dell'altro — con gli uomini che fanno a cazzotti e le donne che si prendono per i capelli e si graffiano, si è conclusa a colpi di pistola ieri sera a Torremaura. Fortunatamente il bilancio non è grave: due feriti, che guariranno in pochi giorni.

E' accaduto poco dopo le 21 per le scale dello stabile di via Anteo 33. Al primo piano vi abita la famiglia Gentile, ed al secondo la Bragaglia. Si conoscono da tanto tempo, e si incontrano spesso la sera quando rientrano a casa. Ieri sera, però, Michele Francesco Gentile di 28 anni, non ha risposto al saluto rivolto da Girolamo Bragaglia quando lo ha incontrato per le scale; forse non lo ha sentito, oppure era distratto. Bragaglia, tuttavia, pur non accennando nessuna reazione sul momento, se ne è risentito. Così più tardi, ricordando l'episodio accaduto per le scale, Girolamo Bragaglia ha dato il via alla drammatica lite. Affacciato al balcone, parlando a voce ben alta per essere ascoltato dai vicini del piano di sotto, ha risposto al saluto

di una signora che rincasava aggiungendo: « Lei non è scaturito come certe persone che quando ti incontrano neanche rispondono al tuo saluto... ». A questa battuta ne sono seguite altre, sempre più pesanti. Fino a che Michele Gentile, dal balcone del piano di sopra, non si è affacciato per dirgliene « quattro ». Da questo alla lite c'è voluto pochissimo. Girolamo Bragaglia e Michele Gentile sono corsi per le scale per affrontarsi, ed hanno incominciato a picchiarsi violentemente. Qualche minuto più tardi sono intervenute la moglie di Gentile, Teresa di 25 anni, e la figlia di Bragaglia, Giuliana di 28. Anche queste si sono azzuffate, tirandosi i capelli e graffiandosi. La lite è stata interrotta improvvisamente da due colpi di pistola: Gentile era entrato dentro casa, aveva afferrato la sua « Colt 45 », ed aveva fatto fuoco contro i rivali. Girolamo Bragaglia guarirà in dieci giorni, e la figlia Ina, fino a tarda notte la polizia ha ricercato, senza risultato, il feritore fuggito a bordo di una « Mini ». Altri due litiganti si sono fatti medicare al Policlinico per contusioni. Lo stesso sparatore sarebbe rimasto ferito alla testa.

L'assassino di Olivares: « Volevano avvelenarmi »

L'assassino di Vittorio Olivares, l'impiegato della « El Al » ucciso a colpi di pistola in via XX Settembre il 27 aprile scorso, si è fatto portare d'urgenza nell'infermeria di Regina Coeli, strillando che lo avevano avvelenato. Il siriano Mulham Seif Eldin Al Mamoun ha fatto accorrere i secondi, gridando dall'inter-

vita di partito

RIUNIONE SULLA SCUOLA — Oggi, alle ore 8,30, in Federazione, è convocata la riunione dei presidenti dell'edilizia scolastica a Roma. Relatore sarà il compagno M. D'Arcangelo. Sono invitati a partecipare i responsabili scuole, le responsabili femminili delle Zone del centro e i Consiglieri di Circoscrizione.

COMMISSIONE SCUOLA — Oggi, alle ore 19, riunione della Commissione scuola in Federazione con la partecipazione dei compagni Sciorilli-Borrelli e Giannantonio.

ASSEMBLEA — Casaliotti: Cellino Bocconi — 20,30 (Leccebelli).

Grottaferrata: ore 19 (Ottaviano). C.D. — N. Gordiani: ore 19,30 (Fredduzzi).

ZONE — Zona Nord: Trionfale: ore 20, sono convocati i componenti della Commissione urbanistica, i segretari delle sezioni e i Consiglieri di Circoscrizione. Conclude il compagno Ugo Vettore.

Zona Ovest: Domani, a Garbatella, alle ore 18,30, è convocata la riunione dei membri del C.D. di Zona, dei segretari e dei responsabili femminili delle sezioni, del capigruppo di Circoscrizione, G.A.S. e l'iniziativa del Partito nel quadro della compagna stampa comunista « Vite ».

Domani riunione a Monterotondo

Verso un consorzio tra quattro Comuni

Gli altri centri interessati sono Tivoli, Guidonia e Mentana - Una iniziativa necessaria per costruire una alternativa all'attuale tipo di sviluppo economico e urbanistico

Domani, nell'aula consiliare del Comune di Monterotondo, sarà ripreso un discorso, peraltro mai interrotto, sul consorzio tra i comuni del comprensorio ad Est-Nord-Est di Roma e cioè: Tivoli - Guidonia - Mentana - Monterotondo. Un incontro che si sarebbe dovuto tenere molto tempo prima...

strutturale che potrà collegare ogni tipo di attrezzatura sociale. E' un'ipotesi astratta che non regge alla verifica, che non ha gambe per camminare? Noi non lo crediamo. L'alternativa a tutto ciò è la città megalopoli: del mare ai monti, secondo una logica che è stata portata avanti fino ad oggi dalle classi dominanti economiche e che ha trovato all'interno dello scudo crociato autorevoli sostenitori.

Bene quindi ha fatto il sindaco di Monterotondo, compagno Borelli, a convocare il convegno, nel momento in cui il tempo non gioca certo a favore del consorzio. Tivoli, come convenuto in altre occasioni dalle rispettive amministrazioni, ma che le recenti crisi dei due Comuni hanno fatto impedire.

Per questo noi comunisti ci siamo mossi da tempo per prevenire e battere ogni tentativo che vada in questa direzione, convinti come siamo che il danno sarebbe incalcolabile e certamente irreparabile. Altri si sono convinti della giusta delle nostre tesi: forze democratiche, organismi sindacali dei lavoratori, organizzazioni del commercio, dell'artigianato, della piccola industria dell'agricoltura: è necessario però affrettare i tempi, poiché le forze legate alla rendita fondiaria e parassitaria in genere, lavorano in senso antidemocratico (lottizzazioni abusive) e al limite usano i cosiddetti strumenti tecnici alla spalla di tutti i Comuni, Provincia e Regione.

Questa è la linea che i quattro Comuni si sono dati sin dai primi loro incontri, lavorando su un'ipotesi di assetto territoriale che è stata presentata alla città di Monterotondo, col tempo, non più subordinata a Roma, tendente ad un autonomo sviluppo che poggi sulla ripresa dell'attività agricola specializzata, sulla razionalizzazione degli insediamenti industriali, sull'ampliamento del settore turistico: il tutto innervato su un'efficiente fascia infrastrutturale.

Alcuni esempi. Nei comuni di Tivoli e Guidonia sono stati lottizzati abusivamente centinaia di ettari di terreno in aree a ridosso del comune di Roma. L'ANAS fa redigere un progetto da un'impresa riguardante la congiungente A1-A2, ignorando, a quanto è dato sapere, i piani regolatori dei Comuni interessati, il parere della Provincia, e soprattutto, eludendo la Regione che in materia ha compiti istituzionali.

Presentato all'incasso biglietto della Lotteria di Monza

Il ministero delle Finanze ha annunciato che è stato presentato per il pagamento della Banca Nazionale del Lavoro il biglietto serie AA n. 38171 vincente il secondo premio della lotteria di Monza 1973 di lire 75 milioni. Nel 1972 il secondo premio era stato presentato all'incasso anche il biglietto vincente del primo premio di 150 milioni.

A Monterotondo, le forze democratiche, i pubblici amministratori, le organizzazioni del lavoro, non solo dovranno riconfermare la linea che già si sono data, ma dovranno nel concreto impegnarsi a portarla avanti a tutti i livelli: Comuni, Provincia e Regione e dove ciò non sia sufficiente, chiamare il governo al rispetto delle istanze democratiche, qualora dovesse prendere corpo l'idea di una soluzione « tecnica » del collegamento autostradale.

COMUNICAZIONE DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

A CARACALLA REPLICA DI CAVALLERIA RUSTICANA, CAPPELLO A TRE PUNTE E AIDA

CONCETTI

VILLA CELIMONTANA - TEATRO LA VERZURA

PROSA - RIVISTA

AL TORCHIO TEATRO DEI GIOVANI

ANFITEATRO LA QUERCIA DEL TASSO

AL TORSO TEATRO DEI GIOVANI

ANFITEATRO LA QUERCIA DEL TASSO

AL TORSO TEATRO DEI GIOVANI

ANFITEATRO LA QUERCIA DEL TASSO

AL TORSO TEATRO DEI GIOVANI

ANFITEATRO LA QUERCIA DEL TASSO

AL TORSO TEATRO DEI GIOVANI

ANFITEATRO LA QUERCIA DEL TASSO

AL TORSO TEATRO DEI GIOVANI

ANFITEATRO LA QUERCIA DEL TASSO

AL TORSO TEATRO DEI GIOVANI

ANFITEATRO LA QUERCIA DEL TASSO

Contro le precarie condizioni di lavoro nel deposito locomotive

San Lorenzo: oggi corteo e sciopero dei ferrovieri

Manifestazione dei lavoratori della Solvay - L'azienda di Ponte Mammolo costretta a rivedere la sua decisione di smobilizzare - Trattative di nuovo interrotte con l'Assistal



I lavoratori della Solvay durante la manifestazione di ieri davanti all'Ufficio di lavoro

Le costruzioni dell'IACP ai Monti del Pecoraro

Alloggi-beffa per 450 famiglie di Tiburtino III

Le nuove case costruite senza strade, fognie e acqua - Un conflitto di competenza tra la prefettura e la Regione

Hanno aspettato anni e anni per avere una casa vera. Finalmente l'hanno quasi ottenuta, ma non potranno abitarla perché non sono state costruite né le strade né il collettore. Le ragioni di queste incredibili mancanze sarebbero dovute ad un conflitto di competenza tra la prefettura e la Regione che debbono autorizzare il Comune (V. Riparazione) ad entrare in possesso dei terreni su cui sono state costruite le case per iniziare i lavori di realizzazione delle strade e degli altri servizi mancanti.

Scendono oggi in lotta i 600 ferrovieri del deposito locomotive di Roma S. Lorenzo per protestare contro le precarie condizioni di lavoro, la lontananza dal centro, la mancanza di servizi di pulizia, di riscaldamento, di illuminazione, di acqua potabile, di servizi igienici, di trasporti.

Alle ore 9 i lavoratori entreranno in sciopero e si recheranno in corteo alla direzione dove una delegazione chiederà di essere ricevuta dal direttore generale al quale saranno esposti i particolari della protesta.

SOLVAY - I lavoratori della Solvay di Ponte Mammolo, in lotta dal primo di luglio per impedire lo smantellamento della fabbrica, hanno avuto nei giorni scorsi un incontro alla Regione con i rappresentanti dell'azienda presenti le organizzazioni sindacali dei chimici, il consigliere regionale Morelli, il rappresentante della S. Circonscrizione e lo assessore regionale al lavoro.

La rappresentanza della Solvay ha riconfermato il disegno di una logica di profitto. I lavoratori hanno contestato il progetto e chiedono che l'azienda possa considerarsi una impresa produttiva dimostrando come una serie di esperimenti effettuati negli ultimi anni ha dimostrato che l'azienda può essere salvata attraverso concessioni in appalto.

L'Assessorato al Lavoro della Regione Lazio e il consigliere Morelli hanno dichiarato la disponibilità della Regione per ogni aiuto previsto dallo statuto regionale considerando anche che a Ponte Mammolo si producono contenitori di plastica per alimenti ortofruticoli. Ieri mattina i lavoratori della Solvay e rappresentanti dell'azienda hanno avuto un successivo incontro presso l'Ufficio provinciale del Lavoro dove, dopo ampia discussione, l'azienda è stata costretta a rinviare qualsiasi decisione alla fine di settembre.

TELEFONICI - Si sono svolte nei giorni 11 e 17 luglio presso l'Associazione Assitalia di Milano le trattative per lo accordo integrativo elettrotelefonico C.C.N.L. maltempestivamente fra Assitalia e I.T.E.M. L'accordo è stato raggiunto ma il contratto non è ancora stato firmato. Le discussioni si sono protratte per giorni e le trattative sono state interrotte.

Al fine di dare una risposta decisa e qualificata al padronato, il retroscio del settore dichiara 8 ore di sciopero da effettuarsi il 27 luglio. Rimane intesa la sospensione del lavoro straordinario.

Il Coordinamento regionale Lazio segue altresì lo sviluppo delle situazioni aziendali Spati-Lazio e Sitem-Imite dichiarandosi pronto ad intervenire nella lotta per far retrocedere le direzioni di tali aziende dalle posizioni di inadempimento contrattuale e di repressione antidemocratica della libertà di sciopero.

Forte manifestazione di protesta a Zagarolo

Da un anno i viticoltori attendono gli indennizzi

Centinaia di coltivatori in corteo - La grandine danneggiò l'80% delle colture - Ora il ministero proibisce anche l'impiego dei razzi

Alcune centinaia di viticoltori di Zagarolo hanno dato vita ad una forte protesta contro il provvedimento del Ministero dei Trasporti che vieta l'impiego di razzi antidive con pretesto che ostacolerebbero la navigazione aerea.

Presentato dal consiglio sindacale

MACCARESE: nuove adesioni alla piattaforma rivendicativa

Dopo la completa adesione del PCI, impegni dell'ufficio politico della Federazione del PSI e del comitato romano della Democrazia cristiana

La piattaforma rivendicativa del consiglio sindacale di zona della XIV circoscrizione (Maccarese-Fluminio-Aurelia) scaturita dalla giornata di lotta del 13 giugno dopo la completa adesione del PCI ha avuto ieri un giudizio positivo dall'ufficio politico della Federazione romana del PSI e la piena convergenza del Comitato romano della Democrazia Cristiana.

La piattaforma rivendicativa prevede i seguenti punti: il passaggio in affitto della Azienda Agricola Maccarese del 2.500 ettari circa di terreno attualmente a conduzione diretta da parte del Pio Istituto Santo Spirito; l'utilizzazione di tutte le risorse per lo sviluppo dell'agricoltura intensiva; la localizzazione nel comprensorio di un moderno e razionale centro zootecnico; l'assunzione di un ruolo attivo della Centrale del Latte che dovrebbe coordinare l'attività delle cooperative operanti nel Lazio; la promozione di una campagna di informazione di una campagna per immettere sul mercato romano prodotti a prezzi controllati, il coordinamento dei piani di investimento dell'Ente di Sviluppo del Consorzio di bonifica nel quadro della programmazione regionale; finanziamento della Regione per lo sviluppo agricolo e il piano quinquennale "Inizio di trattativa" con le Partecipazioni Statali, ITRI, la Regione, il Comune di Roma, il Pio Istituto Santo Spirito per la parte che a ognuna compete.

Chiuso in parte viale Giulio Cesare

DA OGGI, fino al 25 luglio '74, in dipendenza dell'esecuzione dei lavori per la costruzione della galleria della metropolitana, sarà occupata la carreggiata centrale di viale Giulio Cesare compresa tra la testata dell'attuale cantiere ubicato a circa 20 metri prima dell'inizio di viale con il numero civico 73, e la carreggiata laterale compresa tra via Damiana e via Legnano.

Ostia: ieri giornata di lotta contro il carovita

Scioperi nei cantieri e incontri nei mercati

La popolazione rivendica anche la costruzione dell'ospedale di zona e servizi sociali - Corteo e comizio degli edili - Si preparano altre iniziative

Con pieno successo si è svolta ieri a Ostia la giornata di lotta contro il carovita, per la costruzione dell'ospedale di zona, per i servizi sociali. Circa duecento metalmeccanici si sono incontrati nella mattinata con i cittadini nei mercati e nei posti di lavoro ed hanno discusso le iniziative da prendere contro l'aumento dei prezzi. Nelle discussioni sono stati anche affrontati i problemi riguardanti i servizi sociali e in particolare la costruzione dell'ospedale di zona.

Nel pomeriggio, gli edili che erano scesi in sciopero, hanno dato vita ad un corteo che è sfilato per le vie di Ostia ed è confluito a piazza Antonio Marzio dove si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato centinaia di cittadini. In serata si è svolto un pubblico dibattito tra sindacati e famiglie di lavoratori in piazza Caspari nella zona di Nuova Ostia. Alla fine della manifestazione è stato deciso di dar vita ad altre iniziative analoghe, soprattutto per quanto riguarda il carovita, invitando a parteciparvi le organizzazioni democratiche, i comitati di quartiere, i sindacati, le organizzazioni politiche e i cittadini di Ostia.

Schermi e ribalte

A large section containing cinema listings for various theaters such as 'CINEMA PRIME VISIONI', 'CINEMA MODERNETTA', 'CINEMA QUATTRO FONTANE', 'CINEMA PALAZZO', 'CINEMA RADIO CITY', 'CINEMA REALTE', 'CINEMA REX', 'CINEMA RIVOLI', 'CINEMA ROUGE ET NOIR', 'CINEMA ROXY', 'CINEMA ROYAL', 'CINEMA SAVOIA', 'CINEMA SMERALDO', 'CINEMA SUPERCINEMA', 'CINEMA TIFANY', 'CINEMA TREVI', 'CINEMA UNIVERSAL', 'CINEMA VIGNA CLARA', 'CINEMA VITTORIA', 'CINEMA ARABAN', 'CINEMA ACILIA', 'CINEMA HARLEM', 'CINEMA HOLLYWOOD'. Each listing includes the film title, director, and showtimes.

A large advertisement for 'DAF' cars. It features the DAF logo prominently and lists various models like 'DAF 2400', 'DAF 2600', 'DAF 2800', 'DAF 3000'. It also includes information about dealerships and financing options. The text is arranged in a grid-like fashion with bold headings and smaller descriptive text.

Il Paese ridotto ad un grande campo di concentramento dal dittatore

800 mila paraguayani costretti da Stroessner all'emigrazione

Fame e disoccupazione dopo 19 anni di « ordine » — Il problema del contrabbando e della corruzione — Asservimento ai monopoli — Una « settimana » di solidarietà dal 7 al 15 agosto per la liberazione dei detenuti politici che languono nelle carceri. Tra questi il presidente del PC

In diciannove anni di dittatura il generale Alfredo Stroessner ha trasformato il Paraguay in un campo di concentramento. La situazione interna del Paese è caratterizzata dalla sistematica repressione poliziesca, dalla fame e dalla disoccupazione. La conferma di ciò si ha nel fatto che oltre 800 mila paraguayani — quasi un terzo della popolazione — vivono all'estero.

Nel Paese non esiste la più elementare delle libertà. Le organizzazioni popolari e democratiche, i sindacati, le leghe agrarie sono duramente perseguite e costrette a svolgere la loro attività clandestinamente. L'attività politica dei partiti di opposizione è limitata e molti dirigenti di questi partiti sono stati giuliani o languono nelle car-

ceri. Anche i sacerdoti cattolici che si pronunciano contro le ingiustizie e gli arbitrari sono oggetto di crudeli repressioni, vengono torturati o espulsi dal Paese. Il Partito comunista paraguayano è duramente perseguito e nella lotta contro la dittatura di Stroessner ha perso centinaia di dirigenti e di quadri qualificati. Il dittatore e la sua banda infatti affermano che il Paraguay è il Paese più anticomunista dell'America Latina e costituisce « un punto fermo dello anticommunismo » indicando che i comunisti devono venir uccisi. Un altro stato approvato — da parte della polizia — è un piano in base al quale i criminali comuni che, durante la detenzione, non si sono dimostrati « necessari » dei comunisti ven-



leri a Castelgandolfo

Fredda udienza di Paolo VI al dittatore

Testimonianze di vescovi sulla feroce repressione — Preoccupazione del governo

Alle 12,15 del 25 luglio, Papa Paolo VI ha ricevuto S.E. il signor generale Alfredo Stroessner, presidente della Repubblica del Paraguay con le persone del seguito. Con questo laconico e freddo comunicato la stampa della S. Sede ha dato notizia della « audienza privata » (e non ufficiale con relativo protocollo) accordata ad un capo di Stato che aveva fatto richiesta, come è stato fatto rimarcare in ambienti vaticani. Da notare che tra la S. Sede ed il Paraguay esistono rapporti diplomatici e, per la prima volta, Stroessner si è recato in Vaticano.

L'udienza, in effetti, era stata chiesta da alcuni mesi da Stroessner allo scopo di mantenere le gravi tensioni tra Stato e Chiesa che durano da cinque anni e che avevano raggiunto il limite della rottura dopo che, nel febbraio scorso, la Segreteria di Stato vaticana richiamò il nunzio, mons Innocenti, che era intervenuto più volte, ma inutilmente, presso le autorità paraguayane a favore dei prigionieri politici (fra cui figurano anche dei religiosi, mentre altri sacerdoti erano stati espulsi sotto l'accusa di aver protestato contro la repressione).

Riferendosi a recenti contatti promossi dal governo paraguayano prima della partenza di Stroessner per l'Europa e della visita in Vaticano, mons. Santiago Benitez, presidente della Conferenza episcopale paraguayana, ha dichiarato: « Prendiamo atto della volontà dichiarata dal governo di riprendere i contatti con la Conferenza episcopale, ma sia chiaro che noi non modifichiamo neppure in un sol punto il nostro proposito di difendere i poveri ed i perseguitati ». L'episcopato — ha aggiunto mons. Santiago Benitez — ha protestato in più occasioni contro lo stato di violenza di cui è oggetto il popolo cristiano e l'intero paese ».

Alcete Santini

Protestano i cattolici a Belfast

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. La popolazione cattolica di Belfast torna a protestare contro le autorità britanniche per l'intollerabile pressione a cui è ancora una volta sottoposta. L'esercito ha compiuto nei giorni scorsi, ampi rastrellamenti circondando i sobborghi e ghetti della povera gente. Ogni movimento è stato controllato, le perquisizioni domiciliari, i fermi e gli arresti sono stati rinnovati dovunque. Si è trattato di una nuova prova di forza destinata ad accreditare la supremazia militare contro la guerriglia. La presenza di questa, al contrario, si è fatta più fantomatica che mai: in seguito ai recenti arresti di alcuni « leaders » il pesante intervento dei soldati contro la popolazione civile viene denunciato quindi come un ulteriore tentativo di intimidazione particolarmente odioso perché la « protezione » che gli uomini in divisa dovrebbero accordare ai cittadini disarmati, è per l'ennesima volta venuta a mancare. Martedì sera una auto fantasma ha potuto penetrare impunemente nel quartiere cattolico dello Short Strang presso la zona portuale, ed alcuni individui hanno gettato la solita bomba contro una delle poche bruciere superstiti devastando completamente l'edificio. « Dove erano i soldati inglesi quando i ignoti assassini sono tornati a colpire le nostre proprietà? Come è possibile — dice la gente locale — che l'auto abbia potuto superare senza sospetti i posti di blocco se, fino a poche ore prima l'esercito aveva stesso una rete impenetrabile attorno al quartiere? ».

a. b.

Violenza e povertà

Il Paraguay — superficie 406.752 Kmq, con 2.400.000 abitanti: capitale Asunción — è una repubblica indipendente dal 1811. Attuale presidente è il generale Alfredo Stroessner che assunse il potere con un colpo di stato. Formali sono gli istituti rappresentativi (una Camera dei deputati di 80 membri), dal momento che l'esecutivo controlla l'intero Paese con la violenza di un vasto sistema poliziesco e repressivo. Più della metà della popolazione (il 51%) è dedicata all'agricoltura di sussistenza o di tipo industriale, ma in ogni modo arretrata. Sviluppato è l'allevamento. Povera l'industria.

Queste minacce non possono essere sottovalutate tenendo conto del ruolo sub-imperialista che sta giocando il Brasile, delle mire espansionistiche ed egemoniche che caratterizzano la sua politica, e dell'appoggio che ha dato al colpo di stato di Bordaberry. Paesi sono ormai gli obiettivi del regime di Brasilia di controllare tutto il bacino del Rio della Plata; Montevideo è la porta d'accesso al gran-

de fiume del continente. Da qui l'interesse di Brasilia ad egemonizzare il piccolo stato. Nel 1971, alla vigilia delle elezioni presidenziali, il Brasile ammassò truppe ai confini con l'Uruguay, prospettando l'invasione del Paese con l'operazione 30 ore in caso di vittoria della coalizione di sinistra Frente amplio.

Alla fine dell'anno scorso, nel momento in cui si andava accentuando la crisi nel governo Bordaberry e si manifestava la sua evidente incapacità di fronteggiare la pressione popolare, il Brasile, organizzato in prossimità dell'Uruguay le grandi manovre Fozco verde basate sulle ipotesi di attacco ad un paese vicino (Uruguay e Argentina), Bordaberry dal canto suo, fin dal momento in cui ha assunto la presidenza, non ha nascosto le simpatie per il regime brasiliano e ha permesso l'attuazione di iniziative economiche che di fatto favoriscono gli obiettivi espansionistici ed egemonici del potente vicino.

Vaste frange di territorio di confine sono state vendute ad imprese brasiliane che le trasformano in zone franche per il contrabbando, soprattutto di carne e altri traffici illeciti. Ha stipulato un contratto capestro con la società idroelettrica Termate brasileria che di fatto lede la sovranità nazionale, decidendo a discrezione la quantità e anche il prezzo dell'energia erogata all'Uruguay, tanto che ogni eventuale aumento della quantità necessaria per l'industria o per usi civili, non può essere deciso senza la previa autorizzazione della società elettrica brasiliana. Si è proceduto alla graduale inasprimento del grande porto di Montevideo, per favorire lo sviluppo e il dirottamento di tutti i traffici marittimi verso il porto brasiliano di Rio Grande du Sur. Una delle due grandi strade che collegano Montevideo al Brasile, per le sue caratteristiche e per il tracciato che taglia praticamente fuori quasi tutti i centri abitati, ha un evidente carattere militare.

D'altra parte dopo la crisi di febbraio il Journal do Brasil scriveva a chiare lettere che l'addetto militare brasiliano a Montevideo, Moacir Perleia, ex capo del servizio di controspionaggio, era stato incaricato di lavorare i settori di destra delle forze armate. Come si vede non mancano gli esempi della partecipazione brasiliana al golpe del mese scorso e gli elementi che suffragano le preoccupazioni espresse dai più diversi ambienti politici circa possibili ulteriori interventi, anche di carattere armato, del potente vicino del nord, nella crisi uruguayana.

i. g.

Il ruolo del Brasile

Queste minacce non possono essere sottovalutate tenendo conto del ruolo sub-imperialista che sta giocando il Brasile, delle mire espansionistiche ed egemoniche che caratterizzano la sua politica, e dell'appoggio che ha dato al colpo di stato di Bordaberry. Paesi sono ormai gli obiettivi del regime di Brasilia di controllare tutto il bacino del Rio della Plata; Montevideo è la porta d'accesso al gran-



natura morta

di anonimo italiano del XX secolo

Francamente: non avete mai lasciato cadere un mozzicone acceso nel bosco? O un fiammifero non spento bene? Allora, forse tra voi sono gli anonimi autori dei 3000 incendi che ogni anno devastano i nostri boschi. Occorrono decine di anni perché un bosco cresca, pochi minuti perché bruci. Milioni e miliardi che vanno in fumo. Ma il danno non è solo denaro. Il fuoco distrugge tutte le vite del bosco. Il fuoco cancella le poche oasi di svago e di aria pulita che ancora ci restano. Il fuoco lascia, al posto del verde, una profonda cicatrice nera, irra di fantasmi carbonizzati. E le piante che vi cresceranno non saranno mai più verdi come prima.

In sostegno al regime dittatoriale uscito dal colpo di stato

Il Brasile ammassa forze ai confini con l'Uruguay

Gravissima minaccia di intervento militare - Montevideo potrebbe essere raggiunta in poche ore - L'attacco dovrebbe avvenire se Bordaberry venisse rovesciato dalla forte resistenza popolare - Le mire espansionistiche del regime dittatoriale di Brasilia sull'intero bacino del Rio della Plata

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 25. Sull'Uruguay pesa la minaccia di un aperto intervento militare brasiliano per schiacciare la resistenza popolare contro il golpe del mese scorso e consolidare la dittatura di Bordaberry. Una denuncia in proposito è stata fatta a Buenos Aires, dove è esiliato, dal senatore del Partito nazionale (blanco) Wilson Ferrer Aldunate. In questi ultimi giorni, ci sono state varie violazioni del territorio uruguayano ad opera di truppe brasiliane, mentre forti contingenti del terzo corpo d'armata, in particolare reparti blindati e truppe d'assalto aviotrasportate, si andrebbero concentrando vicino al confine, da dove potrebbero raggiungere Montevideo in poche ore.

Violenza e povertà

Queste minacce non possono essere sottovalutate tenendo conto del ruolo sub-imperialista che sta giocando il Brasile, delle mire espansionistiche ed egemoniche che caratterizzano la sua politica, e dell'appoggio che ha dato al colpo di stato di Bordaberry. Paesi sono ormai gli obiettivi del regime di Brasilia di controllare tutto il bacino del Rio della Plata; Montevideo è la porta d'accesso al gran-

de fiume del continente. Da qui l'interesse di Brasilia ad egemonizzare il piccolo stato. Nel 1971, alla vigilia delle elezioni presidenziali, il Brasile ammassò truppe ai confini con l'Uruguay, prospettando l'invasione del Paese con l'operazione 30 ore in caso di vittoria della coalizione di sinistra Frente amplio.

A cinque ore da Montevideo

In cinque ore truppe motorizzate possono arrivare dal confine brasiliano al centro della capitale uruguayana. A declinare e declinare si contano ormai i sequestri operati da bande fasciste brasiliane, in pieno territorio uruguayano e le sparizioni delle persone rapite, militanti di organizzazioni di sinistra e di opposizione al regime. Sono i brasiliani che dirigono, con la copertura e l'appoggio delle autorità locali, lo squadrone della morte che opera in Uruguay, così come legami diretti con i gorillas hanno espo-

menti della polizia di Montevideo e di altri distretti del Paese. Il giornale fascista Azul y Blanco è direttamente finanziato dal capitale carico e il suo direttore, Narancio, è stato proprio in questi giorni nominato ministro di Istruzione nel governo Bordaberry. Il colonnello Lautano May, che diresse poco più di una settimana fa l'aggressione armata contro El Popular, quotidiano del Partito comunista uruguayano, è oltre che noto agente della CIA, anche direttore dell'ufficio di vigilanza del Banco do Brasil di Montevideo e amico del capo della polizia colonnello Balsestrino, legato a doppio filo con i gruppi fascisti brasiliani.

Violenza e povertà

Queste minacce non possono essere sottovalutate tenendo conto del ruolo sub-imperialista che sta giocando il Brasile, delle mire espansionistiche ed egemoniche che caratterizzano la sua politica, e dell'appoggio che ha dato al colpo di stato di Bordaberry. Paesi sono ormai gli obiettivi del regime di Brasilia di controllare tutto il bacino del Rio della Plata; Montevideo è la porta d'accesso al gran-

Campagna di lotta sociale promossa dalla Confederazione Generale della Pubblicità e pubblicata gratuitamente



il verde è tuo: difendilo!

